Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 21 aprile 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 95

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

RUGGIERO BONGHI

(Alla vigilia delle onoranze alla sua memoria, in Anagni.)

Son le glorie effimere che svaniscono, le fatue gloriole nate dal favor passeggiero degli ambienti, non così le forti impronte d'un'intelligenza superiore che si stampano nello spirito pubblico col segno del dominio.

Una di queste glorie superstiti, vincitrice del sepolcro e dell'oblio, è Ruggiero Bonghi, questo gladiatore del giornalismo italiano, morto nel 1895, alla memoria del quale si renderanno domani in Anagni solenni onoranze. Del Comitato d'onore fanno parte Donna Laura Minghetti e il ministro on. Boselli oltre a senatori e deputati, e al Comitato esecutivo partecipa anche un concittadino, l'on. Umberto Caratti, presidente dell'Unione Magistrale. La *Patria del Friuli* si associa alla commemorazione, lieta di porgere un modesto omaggio.

Tutto lesse, tutto giudicò, tutto ritenne; portò vedute nuove in un'infinità e varietà di soggetti, unendovi la intrepidezza di esporle.

Così un altro grande che non morrà, Cesare Cantù, scrisse del Bonghi, deplorando che con tanto ingegno e tanto studio non abbia lasciato un'opera adamantina che resista all'urto dei secoli.

Eppure quell'editore che volesse raccogliere *l'opera omnia* di questo principe della polemica, tutta quella congerie di erudizione e di esame, elaborata in articoli e monografie, lettere e biografie, descrizioni e dialoghi, conferenze e discorsi, critiche letterarie e traduzioni, commenti e trattati di storia, quell'editore dovrebbe dar mano a una lunga serie di volumi e dovrebbe trovar fra noi la fortuna feconda, se in Italia si leggesse di più.

Il Bonghi poteva essere il nostro Taine ed è invece il Varrone del suo tempo, un grande scrittore frammentario, non già uno scrittore di organica complessità; chè il turbinio degli eventi lo travolgeva nelle sue spire, la attualità lo assorbiva troppo, togliendolo ai disegni vasti, pazienti, laboriosi del filosofo. Ma d'altro canto egli creò, si può dire, un genere. E ben a ragione osservava il De Gubernatis anni fa che *il Bonghi ha primo, in Italia, convertito l'articolo di giornale in un lavoretto d'arte; e, cosa veramente meravigliosa, egli è forse il solo artista in Italia, che possa creare un'opera d'arte ogni giorno. Son miniature, per lo più; ma esse recano sempre l'aspetto di un piccolo tutto finito.*

Nella tempra del Bonghi pulsava robustamente l'agitatore, l'uomo di parte, il combattente che non dava tregua, perchè aggrediva e colpiva con mirabile elasticità d'intelletto, affrontando le questioni più disparate e movendo nell'assalto con una intuizione, una preveggenza da far spesso cader le armi all'avversario. Perocchè un segreto della sua forza titanica risiedeva appunto nella facoltà di scoprire e di afferrare tutte le eventuali obbiezioni, avido come egli era di frugar sempre nel rovescio delle cose. Aperta così una breccia nell'argomentazione avversaria, ei procedeva senza pietà, smantellando a *priori* la possibile tesi dell'oppositore.

Con questo metodo gli avversari dovevano di necessità starsi sulle difese, chè non era la cosa più facile attaccarlo di fianco e meno ancora di fronte. La dialettica del Bonghi era un arsenale dei più ricchi e se a volte questo schermidore della penna doveva sostenersi in posizione scabrosa, non esitava allora ad impugnare l'arma corta, il sottile sofisma, col quale riusciva a dare speciosa vittoria al paradosso.

Per Ruggiero Bonghi era una voluttà il trovarsi solo, magari contro tutti, ammiratore come egli era di Focione, perchè il celebre anteniese amava di entrare nel tempo quando la folla ne usciva per urtarla col petto. Se non persuadeva sempre, sapeva sempre interessare, chè dalla sua prosa muscolosa e serrata, direi quasi machiavellica, si sprigionava un balenio di scintille, non mai però un'ondata di quel calore che appassiona, che esalta il lettore, essendo stato il Bonghi uno scrittore freddo, amabilmente scettico, più critico che costruttore.

La sua attività non riposava mai. Al parlamento, al ministero della pubblica istruzione, all'università, nelle molteplici commissioni, nella direzione dei giornali, nella costante collaborazione alle più autorevoli riviste, dovunque egli trovava campo e lena di discutere e di esercitare il pensiero suo e quello degli altri, di maniera che la sua parola, la sua lotta ringagliardiva le forze degli studiosi, e sotto questo aspetto le sue benemerenze sono invero infinite. Faceva scorrere del sangue vivo nell'intellettualità nazionale, e con la sua morte un gran fiotto di quel sangue si è arrestato. Oggidì la forma ha preso il sopravvento, arruolando a mille a mille gli adoratori sotto le vaporose iridescenti bandiere, ma bisognerà pur tornare ai succhi vitali, ad una maggior virilità nel contenuto, al tormento dei forti.

Le sue opere principali sono la traduzione dei dialoghi di Platone e della metafisica di Aristotile, le *lezioni di Logica, la Vita e i tempi di Valentino Pasini. Perchè la letteratura italiana non sia popolare, una Vita di Gesù Cristo, Horae subsecivae. Storia antica in Oriente e in Grecia. Storia di Roma* (incompiuta) e *Ritratti contemporanei* (Cavour, Bismarck. Thiers, Disraeli, Gladstone, Pio IX. Leone XIII).

E tutto questo è poco, materialmente, a confronto di quella miriade di articoli ch'egli andava disseminando nei periodici, come un gran signore che getta ogni giorno a profusione le sue dovizie, restando sempre ricco e potente. Per l'immensità del sapere e della produzione dobbiamo metterlo in fascio coi più gloriosi poligrafi italiani, col Muratori, col Tiraboschi, col Baronio, con Cesare Cantù... ai quali lo rassomiglia un'altra qualità degna di nota, la sua *onestà* del cittadino e del funzionario.

D'Artagnan.

Un giudizio di R. Bonghi

sulla scuola.

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riproducendo un brano di conferenza che il Bonghi tenne ai giovani di Roma nel febbraio 1882 portando esso un giudizio sulla scuola che è ancora applicabile ai giorni nostri.

Miei giovani, voi avete il diritto di farmi una domanda. La scuola, voi mi direte. ha pure qualche obbligo verso di noi; lo adempie? Ebbene, io sarò schietto; e vi risponderò: no, non l'adempie. La nostra scuola è andata perdendo via via d'efficacia morale. Essa non vi pone davanti nessuno ideale. Essa è affatto priva di forza educativa. Neanche l'istruzione, così come v'è data, v'educa l'animo.

Quella scarsa e confusa informazione che vi raccogliete di tante scienze, toglie a ciascuna di queste il valore educativo, che pure è nella scienza per sè. L'istruzione non è assunta dallo Stato, se non perchè lo Stato si propone d'elevare con essa il valore morale e intellettuale di tutte le professioni. Senza ciò, basterebbe lasciarne la cura a chi se ne deve servire. Gli avvocati, gl'ingegneri, i medici, i falegnami, i calzolai provvederebbero bene a istruirsi da sè. Ma a quello che è il fine, il proprio fine di una istruzione pubblica, questa non provvede, quanto dovrebbe, in Italia, sopratutto nelle scuole del grado di quelle alle quali voi appartenete. Nè è colpa dei vostri professori. I vostri professori sono assai migliori dei nostri. I miei io li ricordo tutti con amore; ma di più d'uno io non posso ricordare la dottrina con ammirazione. E' colpa dell'indirizzo tutto; è colpa del venir meno ogni autorità intorno a voi.

Che aiuto n'avete alla vita? Che direzioni per condurvi in questo tumulto di voglie, d'ambizioni ingorde, che si rivestono, per ingannarvi, dei più bei nomi? Per determinare, fra tanta confusione, le idee sociali, morali, religiose a cui dovrete dare la prevalenza? Non s'ha cura che d'adularvi. Vi si comprano, senza coscienza, gli applausi con le indulgenze. Dove vi si vede inchinare, vi si aiuta a piegare. Non vi si pone alta la mira. La vi si abbassa quanto più si può perchè tutti, si dice, possiate coglierla e nessuno di voi valga un uomo.

No, o miei giovani, disprezzate queste lusinghe. L'Italia, i parenti, aspettano ben altro da voi. Nella sicurezza di questa aspettazione legittima raccogliete il sentimento delle vostre forze, rifate una fede.

Iddio, miei giovani, non già quell'Iddio che ci guarda immobile fuori di noi, ma quello, che ha un vicario nell'animo di ciascun di noi, quello di cui, secondo il poeta latino, *agitante calescimus,* in cui, secondo l'*apostolo* cristiano, *movemur et sumus*, quell'Iddio, dunque, che secondo le due fedi che hanno diviso il mondo, è tanta parte di noi, è la più intima parte di noi, quell'Iddio, che è il vincolo che ci unisce tutti, ch'è la somma di tutti i nostri ideali, che è l'infinito, in cui se n'infutura l'effettuazione progressiva e perenne, ch'è la sicura speranza di noi tutti, conduca o miei giovani, a quest'alta mèta i vostri professori e voi.

I Consorzi antifilosserici obbligatori in Friuli.

Il Consiglio Provinciale, nella sua prossima riunione, è chiamato a discutere l'opportunità di istituire in Friuli i Consorzi Antifilosserici obbligatori, giusta le facoltà concesse dalla legge 6 giugno 1901.

Un'accurata relazione pubblicata tempo fa nel bullettino dell'Associazione Agraria Friulana dai prof. Pecile comm. D. e Bonomi Zaccaria, esprimeva il voto che il Consiglio Provinciale si pronunciasse favorevolmente all'istituzione dei consorzi antifilosserici obbligatori e per far fronte alle esigenze della viticoltura friulana proponeva l'impianto dei seguenti consorzi, oltre a quelli liberi cooperativi di Cividale e di Palmanova:

1. Codroipo 2 Gemona 3. Latisana 4. Maniago e Spilimbergo 5. Pordenone e Sacile 6. San Daniele e Udine 7. San Pietro e Tarcento 8. San Vito al Tagliamento.

Questi Consorzi dovrebbero avere la potenzialità di produrre circa 1.100.000 di viti innestate all'anno, cioè 11.000.000 circa in un decennio.

Senza entrare in merito alla necessità di tali istituzioni, mi piace fermare l'attenzione sulla discutibile convenienza di ricorrere alla obbligatorietà dei Consorzi Antifillosserici nella nostra Provincia, con le odiosità di un forzato contributo da parte di tutti gli agricoltori aventi terreno vitato, e con le lungaggini burocratiche che sono l'essenza della legge sui Consorzi obbligatori. E ciò nel nostro Friuli, dove gli agricoltori hanno dato già tante prove di saper fare da sè e dove sopratutto si ha il costume di passare dal pensiero all'azione immediatamente, senza por tempo in mezzo.

«Il tempo stringe (sono le parole dei relatori) e conviene mettersi all'opera; ciò è consigliato anche da speciali ragioni di convenienza, di fronte al probabile cambiamento di indirizzo nella lotta antifillosserica per parte del Governo.

«La diffusione che la fillossera ha preso in questi ultimi anni fa sì che non è più sostenibile la lotta con le condizioni create dalla legge del 1888. Il Governo necessariamente dovrà lasciare questo compito in gran parte agli enti locali. Ora, è certo che le prime provincie che si orienteranno verso questo nuovo indirizzo potranno essere certamente le più favorite, e noi vorremmo fra queste poter annoverare il nostro Friuli.»

Noi accogliamo questo desiderio dei due relatori, ma osserviamo solo che non ci sembra consigliabile ricorrere a sistemi vecchi ed antiquati, quando altri più moderni (Consorzi liberi e cantieri di forzatura) hanno dimostrato di dar ottimi risultati.

I contributi pel funzionamento di tali consorzi potrebbero essere secondo l'accennata relazione, di circa L. 14.500, delle quali 6,000 fornite dai viticultori, 4,000 dalla Provincia, 4,000 dallo Stato e 500 da entrate varie.

Le piante madri per la produzione del legno americano dovrebbero occupare circa 11 ettari, e 12 ettari sarebbero destinati ai vivai.

La spesa per ogni ettaro di piante madri viene calcolata a L. 1,300, che molto probabilmente giungeranno a 2.500; e quella per il vivaio a 700, somma addirittura irrisoria e che si può aumentare di qualche migliaio di lire, e che vorremmo fermarci a discutere lungamente, se non temessimo di abusare della cortesia dei lettori.

Complessivamente quindi occorrerebbero parecchie decine di migliaia di lire annualmente, senza considerare le spese per locali di innesto e di forzatura delle viti, di macchine da innestare ecc.; cose tutte che l'esperienza di questi ultimi anni fa ritenere indispensabili, per avere una sicura e vantaggiosa produzione di viti innestate: sull'esempio del cantiere di Gorizia, e pur riducendo a più miti estremi i bilanci di questo, si può calcolare che le spese ammonterebbero non meno di 40 a 50 mila lire annualmente.

* * *

A carico del Governo starebbero il compenso per il personale direttivo e la fornitura (nei primi anni) del legno americano se il Governo potrà darlo, del che dubitiamo assai.

A parte la non molta persuasione in un personale direttivo per quanto ministeriale e competente, estraneo, e perciò poco stabile e poco pratico delle condizioni viticole locali; mi sembra che sia pressochè vano tentare l'impianto di Consorzi facendo affidamento sopra un bilancio che non può in minima parte bastare allo scopo.

O si fanno vivai per produrre legno americano, e allora vada; ma già di questo non si sa più che farne: occorrono invece le barbatelle innestate. E gl'innesti al tavolo senza forzatura hanno una tale difficoltà di attacchimento che è inutile più tentare questa pratica, già dai più abbandonata.

Unica via aperta è quella della forzatura degl'innesti che dovunque risponde con grande soddisfazione; ma impiantare in Friuli altri otto consorzi di forzatura, a quali spese ci porteranno?... E vi sarà poi la convenienza di aver consorzi così divisi e a produzione così frazionata? Per ottenere barbatelle a buon prezzo, conviene fare il lavoro in grande — insegni il Cantiere della vicina Gorizia dove si producono circa 800000 innesti e dove si possono avere le viti innestate a circa L. 0.10 ciascuna; mentre ritengo, e forse sarò nel vero, che preparando le cose in piccolo, come è nel progetto dei relatori, le barbatelle innestate difficilmente si potrebbero avere a un prezzo inferiore a lire 0.20 ciascuna.

Che la Provincia, che il Governo provvedano con forti sussidi, è cosa più che giusta. ma bisogna poi vedere che queste somme abbiano il loro massimo profitto che con l'istituzione di otto nuovi consorzi così poco definiti nei loro lavori, si possa nel modo più opportuno risolvere il grave problema.

In Friuli, abbiamo i consorzi antifillosserici cooperativi di Cividale e di Palmanova, che con le loro deboli forze hanno dati risultati tanto confortevoli e che hanno richiamate le simpatie dei valorosi competenti in materia, quali il prof. Cuboni, il prof. Grassi, il professor Giunti e il prof. Sannino; perchè non sarebbe, anche per maggior conforto nostro, da continuare in questa forma di consorzi per azioni. magari chiedendo un contributo più generoso dal Governo? La via è già bene delineata, e perchè si tenta di fare un salto nel buio, senza la sicurezza dei pratici risultati?

Ci pensano dunque i preposti all'amministrazione provinciale e vedano se la questione fillosserica nei riguardi dei consorzi non meriti un più accurato studio per una più opportuna soluzione.

Anche in questi due giorni, la **Patria del Friuli** *ebbe un estesissimo servizio telegrafico sull'immane, spaventosa catastrofe di S. Francisco in California.*

Ricordiamo ai nostri comprovinciali che emigrano all'estero, come possano abbonarsi alla **Patria** *con risparmio di spesa, rivolgendosi agli uffici postali del paese dove si trovano; e che la* **Patria è l'unico giornale liberale friulano** *che abbia libero corso nell'Austria.*

Memorie di Grecia

La Pasqua nell'isola di Corfou

Aprile 1906.

Proprio ancora, mentre sto scrivendo, e sono le 9 1/2 di sera domenica giorno di Pasqua, sento lo sparo dei mortaretti... cominciato ieri all'ora del... *Gloria*, dureranno ad intronarci le orecchie fino a domani sera!

Da più di quaranta giorni qui si mangia di magro, tranne la domenica, il lunedì, il martedì; i cattolici dovevano naturalmente seguire la rigida pratica greco-ortodossa, per la semplice ragione che i negozianti nascondevano (i giorni di vigilia) ogni cibo di grasso! Ma una cosa simile alla settimana santa come qui la vidi, non l'ho mai veduta; e nessuno può nemmeno immaginare ciò che sia. Da lunedì, i greci non mangiano più nemmeno d'olio! Che cosa mangiassero io non potevo capire: carciofi bolliti nell'acqua con ripieno di prezzemolo, pane e aglio tritati ben bene, fava cruda, fagioli bolliti col sale, piselli pure bolliti col sale; il venerdì santo, anche nelle case signorili non si fa tavola, tutti mangiano in piedi... cioè — non mangiano: tratto tratto bevono un sorso di caffè nero, poi vanno a pregare nelle chiese o nella stanza (c'è n'è una ogni casa) dov'è rizzato l'altare.

Tutti vestono di nero, e di quando in quando la campana querula di qualche chiesa (le campane delle chiese greche suonano anche nei giorni che ricordano morte del Cristo) annuncia il principio d'una funzione.

Siamo al sabato santo. Ogni famiglia ha comperato il suo agnello vivo. In tutte le case, per le vie, nelle piazze una confusione di belati che si uniscono ai pianti dei bambini, alle grida delle donne e dei venditori ambulanti. (Quanti quanti venditori ambulanti a Corfù!.. Che chiasso!...)

S'avvicina l'ora del *Gloria*.

— Non si faccia trovar nelle strade, — mi dissero — E' molto pericoloso... Vada alla spianata. Vedrà, vedrà!...

Sulla spianata sbocca un numero grandissimo di vie, di callette, di vicoli... Stavo a guardare... Al primo sparo di mortaretti, al primo tocco di campana, Dio mio che fracasso!... da tutte le finestre volavano cocci di pentole, di bicchieri, di bottiglie, di piatti, ogni famiglia getta le supellettili vecchie!.. In un minuto le vie presentano l'aspetto di luoghi dove sia passato il terremoto!.. E grandi segni di croce e baci e abbracci. Sembra che un delirio, una gioia pazza, abbia tutto invaso... Che spettacolo strano!

E intanto, sulle porte delle case, gli uomini sgozzano ad ogni famiglia l'agnello e rivi di sangue colano giù fra le immondezze ed i frantumi... e col sangue si segna una croce ad ogni uscio.

Non potevo sopportare lo spettacolo di quell'avanzo di barbarie. Mi faceva male.

Fra quel sacrificio continuo delle povere bestie mansuete, i ragazzi correvano, saltavano e mettevano grida di allegrezza.

* * *

I mortaretti sparano sempre.

Come per incanto, la spianata (ch'è il passeggio di Corfou) si popola di uomini, d'ufficiali, di donne... Passa la musica?... No, è una processione; la processione del Santo: S. Spiridione (il protettore di Corfou) che in segno di giubilo è portato fuori per le strade.

Oh quanta folla!... che imponenza!...

APPENDICE 66

La vendetta

seguito alle

Passioni segrete

E con un gesto violento Elena parve volesse scacciare un pensiero molesto,

— Sono pazza! — esclamò — bisogna perdere la ragione per fare simili supposizioni! La sventura ci colpisce perchè siamo due miserabili; viene da sè, e non per causa d'una fanciulla che rappresenta il vero tipo della dolcezza e della virtù. Sa lei il perchè del suo turbamento e delle sue inquietudini? Oso appena dirglielo! Vorrei scacciare da me quel tristo ricordo, e non lo posso! Senza dubbio la morte di nostro figlio è una calamità, per noi! ma non è che una sventura di famiglia, che a tutti può toccare, che non può menomare la nostra sicurezza... l'errore odioso, quello che pesa su noi... è altro... ella lo conosce bene!

— Basta... basta!.. — impose lui.

— Non tema... è un atto talmente vile che mi fa ribrezzo il solo pensarci... Ma stia in guardia, che non venga alla luce, un giorno!... Allora il nome degli Schönbrunn sarebbe disonorato come quello dei più tristi colpevoli!...

Il marchese le afferrò la mano ch'ella aveva alzata e

— Taccia! — le comandò

Ma la marchesa volle terminare il suo pensiero, e soggiunse con accento di fiero disgusto, alzandosi.

— ... per il denaro!...

Remigio rimase fermo al suo posto, col volto atteggiato ad un sorriso di scherno.

— Ah — riprese la donna esaltandosi. — Non c'è nulla di comune, fra noi!... Ci siamo trovati uniti in un'odiosa intrapresa, ma se ella era spinta dalla cupidità, io obbedivo ad un altro sentimento. Spesso, dopo, man mano che i miei figli crescevano, ho paventato che il male da me fatto ad altri, non ricadesse su loro. Avrei voluto riparare a quell'errore, a quella colpa... sì, una colpa; ma l'orgoglio, la vergogna m'hanno sempre trattenuta. Oh, ne sono stato punita!.. Il rimorso non mi lascia mai: nel sonno, vedo quella donna irritata... i suoi figli che mi malediscono.... Quello che abbiamo fatto è ben vile; ma non ci eravamo ancora macchiati le mani di sangue... Oggi, potremmo dire altrettanto?...

Tacque. Il petto le ansava affannosamente. Il marchese, ascoltava immobile al suo posto, con un sorriso forzato sulle labbra, livido.

Poi, la marchesa continuò:

— Agli occhi del mondo nulla sarà mutato, nel castello di Schönbrunn; ma fra noi, tutto deve essere finito, signore!... Ella si tenga l'oro, lo regali, lo getti dalle finestre, paghi con esso i suoi complici... a me nulla importa! Ma le proibisco di oltrepassare d'ora innanzi la soglia della mia camera!...

La sua voce aveva un tono di comando inusitato; e con gesto imperioso indicava la porta.

Nondimeno, egli non si mosse. Pareva inchiodato a quel posto, indifferente all'insulto come sarebbe stato indifferente alla carezza.

— Ho fatto bene, a venire, — disse infine. — I suoi scrupoli evngono troppo tardi, ed era tempo di combatterli. Ella non deve più coltivarli: Un po' di riflessione, e se ne persuaderà ella stessa. Se io dovessi essere perduto, ella mi seguirebbe nella caduta; ma spero che nessuna calamità ci perseguiti. Intanto la consiglierei di scrivere a mistress D'Ambra.

— A quale scopo?

— Le ripeto che l'istitutrice mi è sospetta...

— Ancora?

— Sempre!

— Ma è assurdo!

Del resto, la si può licenziare... si troverà più tranquillo, di poi!...

— Ma prima devo conoscere la parte ch'ella ebbe in questa casa.

— Le pare?

— Sì... più ci penso e più mi assicuro.

— Eppure, le ripeto, è una straniera che nulla conosce del nostro passato.

— Forse... Preghi ad ogni modo mistress d'Ambra d'informarla nuovamente, di accertarla che conosce questa giovine e che risponde di lei.

— Se ci tiene... lo farò.

— Non se ne dimentichi. Ed ora, la libero di me, ch'ella fa male a respingere...

La marchesa non rispose.

Remigio, quando fu sulla soglia, si volse e disse:

— Non si dimentichi! ci va anche del suo interesse...

— Lo farò..

Poi, quando fu sola, pensò:

— Egli ha torto, certamente. Pure quella rassomiglianza... per lo meno, è strana...

Sedette allo scrittoio e rimase alcuni istanti perplessi.

— Sì strana... Come non me ne sono accorta prima? Luisa... le assomiglia troppo... se fosse sua madre?.. I suoi lineamenti, i capegli, la stessa tinta e gli occhi sopratutto quegli occhi calmi, dolci e nello stesso tempo imperiosi... A meno che l'effetto del rimorso... "Scriverò: il signor marchese ha ragione.... E tracciò rapidamente alcune righe con moto nervoso.

«Ho qualche dubbio sull'istitutrice da lei raccomandatami, e vorrei vederci chiaro. Venga a Parigi; è indispensabile.

Venga subito: l'aspetto con grande impazienza. Le raccomando il più assoluto silenzio».

Elena di Schönbrunn chiamò Sara, e le comandò:

— Questa lettera alla posta, subito.

— Bene, signora marchesa.

Nel corridoio, la cameriera incontrò l'istitutrice.

— Per il suo paese! — esclamò facendole vedere la lettera.

Rita vi gettò lo sguardo.

— Ah! — pensò — cominciano i dubbi!... Ma troppo tardi, signora marchesa!...

III.o

La dimora degli Schönbrum aveva da un lato il giardino prospiciente sulla via *Maria Antonietta* e dall'altro una terrazza che dominava la Senna.

Le camere assegnate a miss Mary, come già al castello, commicavano con l'appartamento della marchesina.

Dalle sue finestre, l'istitutrice poteva scorgere il vasto fabbricato di fronte, in via Maria Antonietta.

Stando affacciata, Rita vide Adolfo attraversare la corte a dirigersi verso la casa del portinaio.

Il bretone alzò il capo e le fece un impercettibile segno, come per avvertirla che correva qualche pericolo.

(Continua)

Tutti i reggimenti, tutte le bande musicali; e i popi vestiti sontuosamente, coi capelli sciolti; e le confraternite e gli ufficiali: un corteo immenso.

Di sotto al palazzo reale la processione sosta, ed un pope recita la preghiera per il re. I soldati presentano le armi. Una banda lontana intuona l'inno greco... Tutti sono a capo scoperto. Poi, la processione riprende la sua sfilata e rientra in chiesa.

Da questo momento, comincia per la città un brio, un'allegrezza, un movimento indescrivibili: esce in processione da tutte le chiese, con bande, uno stuolo infinito di fedeli.

* * *

Ma il più bello, il più caratteristico avviene nella notte, alla fortezza. Nella chiesa, alle 11, comincia la funzione. Io ci andai. Una chiesa grande, con in alto una galleria, dove han preso posto le donne; dietro l'altare, il prete funziona e fuori nella chiesa due signori che potrebbero essere il sindaco ed il prefetto di Corfou, cantano a turno, uno da un angolo, l'altro dall'altro; ognuno ha presso di sè un gruppo di uomini e mentr'egli canta, questi gli fanno una specie di accompagnamento: un brontolio monotono.

Fuor della chiesa, sopra un terrapieno vastissimo che dà sul mare, si va raccogliendo il popolo. Tutti hanno una candela accesa. A mezza notte meno qualche minuto, esce la processione. Lo spettacolo diventa fantastico; i soldati si dispongono in cordone, gli ufficiali presentano l'arme; il pope monta sopra un palco e fra un silenzio generale, profondo, veramente religioso, legge il vangelo della risurrezione.

La figura sua, rischiarata da migliaia e migliaia di fiammelle, con i paramenti sacri, coi lunghi capelli bianchi per le spalle, ha un certo che di solenne, d'imponente. Il suo canto monotono si spande sulla folla raccolta, devota; e lontano, sul mare che s'increspa dolcemente illuminato dalla luna, lontano in alto, spicca nettamente, sulla roccia grigia, la vedetta della fortezza col faro acceso..

— *Cristo s'anesti* — esclama per ultimo il pope: — Cristo è risorto!

Di nuovo si sparano i mortaretti, la banda suona una marcia, s'accendono bengali, la processione ritorna in chiesa e tutta quella folla si agita, si muove brulicando verso l'uscita della fortezza. Anche in questo momento, l'allegria non ha freno e... (il mondo è uguale, dappertutto) i giovanotti cercano di spegner la candela alla loro bella che si schermisce graziosamente... per non dire « vivettuolmente ».

— *Eti pola!... Kictu Kocoo!...*

Auguri, auguri sempre: ne ricevete da ogni parte, ad ogni momento, da conoscenti e da sconosciuti.

E' finito il precetto del digiuno, e ogni greco, tornando in casa, trova la tavola imbandita ...a quell'ora!.

Curioso che tutti escono ancora con la candela accesa e si disperdono per le vie si che e il corteo, diramandosi in tante direzioni, pare, nella notte, un seguito di misteriosi convogli funebri, di processioni notturne.

La cerimonia di mezzanotte con quello che succede di straordinario nel sabato santo, è quanto rimane di caratteristico nella Pasqua greca. Certo, sono costumanze che devono risalire a parecchi secoli addietro; epperciò meritevoli di essere conosciuti.

Armida

San Giovanni in Antro

dove si recherà la carovana scolastica.

Non sarà fuor di luogo dire qualche cosa di questa celebre grotta, del tempio in essa eretto e delle altre antichità che vi si trovano, in questi giorni in cui si va — da parte del « Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano » — allestendo una splendida gita per il 29 corr., con carovana scolastica. la quale avrà precisamente per meta la caverna di *San Zuàn di landri*, come in dialetto friulano fu battezzata. Alla carovano scolastica prenderanno parte gli alunni del *Ginnasio Superiore*, del *Liceo*, dell' *Istituto Tecnico* di Udine, quelli del *Ginnasio Superiore* di Cividale, le alunne delle *Scuole Normali* di Udine e di S. Pietro al Natisone e vari collegi.

Ma veniamo ora a dire della grotta quel tanto che potrà interessare i lettori.

* * *

Quantunque questa caverna non sia tale da stare alla pari con quelle grandiose del Carso, pure è una ampia e profonda cavità sotterranea, da' remoti tempi, scavata dal lavorio delle acque, e che presenta oggi una forma allungata, un unico canale, molto largo all'imboccatura e che più si restringe nell'interno. Ed il canale, ora alto, ora basso, ora dilatato ed ora angusto, è percorso da un ruscelletto. che talvolta assume l'aspetto di torrente impetuoso, che fa cupamente rimbombare lo speco nereggiante e profondo a cui fanno capo per imprescrutabili fessure altre cavità del monte, nel quale gorgoglia l'acqua, che polla fuori in numerose sorgenti. Non già che il canale s'addentri nelle viscere rocciose della montagna per ben un miglio e più come vuole la buona gente abitante quegli alpestri luoghi, ma tuttavia si sono esplorati oltre trecento metri del suo percorso.

La chiesuola nella grotta.

E' nella parte anteriore della caverna che la mano dell'uomo è concorsa assieme alla natura, traendo utile da quel largo vano che forma lo sbocco del sotterraneo torrente, per costruirne una chiesuola dedicata a S. Giovanni. Sotto di questa, traversando un voltone di robuste pietre, passa il torrente, che poi si precipita, fra le anfrattuosità della roccia, giù pe' fianchi del monte.

Una scala di pietra di ben 114 gradini si inerpica sulla roccia e giunge di fronte alla porta della chiesa, ombreggiata dalla silvestre vegetazione, che cresce scapigliatamente sul dosso del monte. Entrati che si sia là dentro — e per farlo bisogna farsi consegnare la chiave dal sig. V. Banchig, di S. Silvestro, paesello poco discosto, si scorge la cripta che è divisa in due aperture da un naturale pilastro di roccia. Nell'apertura maggiore fu costruita una muratura, un voltone sotto cui passa il torrente e sopra il quale sta il pavimento della cappella. Nel fondo c'è l'altare che diremo maggiore, a sinistra del quale si scende nella parte più interna della grotta. La chiesa è larga circa dieci metri e lunga circa sedici; l'altezza della volta naturale si calcola di 14 metri. C'è un altro altare di legno scolpito. di buona fattura del XV sec., il pulpito, rozzo e di legno, alcuni vecchi confessionali, due antiche conche per l'acqua benedetta, ecc.

Una finestra mette in comunicazione la piccola sacristia colla più antica cappella, esigua assai e della quale resta più soltanto il vano, senza ornamenti di sorta. Presso di questa ne fu eretta una seconda, illuminata da un ampio finestrone.

Dice il Leicht (1) che questo tempio, di costruzione antichissima, fu restaurato e rinnovato in modo da perdere ogni traccia della forma originale. Lo stesso autore dice di avere bensì letta su quattro gradini ladel lunga scala esterna l'iscrizione:

FECI FAR IO MATTIA COZMATIZ
PER MIA DEVOTIONE.

ma che non potè trovarvi, come nemmeno lo scrivente, l'altro grafito, una data,

1101.

che il Ciconi (2) ed altri affermarono esistere. Invece su d'una pietra presso all'ingresso abbiamo la data 1007.

Su d'una lapide incastrata, all'altezza di circa due metri, nel muro della sacristia, di fronte alla grotta, si legge la seguente iscrizione, riportata e spiegata dal Grion (3):

MAISTE ANDRE
VON LACK IA
1mo 4mo 7mo 7mo

E' scritta in caratteri minuscoli di quella forma che chiamasi semigotica. Le quattro cifre finali indicano l'anno 1477, di fondazione, della chiesa attuale probabilmente di quel secondo tempio cioè sorto su d'uno ben più antico e d'origine Longobarda. A destra di questa iscrizione sta una finestra — quella che già dissi, posta fra la sacristia e la chiesa — la quale ha per davanzale un'altra lapide, ben più larga, incastrata nel muro anche lateralmente e che misura m. 1.73 di lunghezza per 0.68 di larghezza e 0.14 di spessore (1).

(1) **M. Leicht.** — *S. Giovanni d'Antro.*
(2) *Udine e sua provincia.*
(3) *Le iscrizioni di S. Giovanni d'Antro.*

Ed ecco la iscrizione riportata anche dal Grion e dal Leicht:

IACEO INDIGNVS HIC TVMV
LATVS EGO FELIX AD FVN
DAMENTASCORVM ECCLAE
IOHIS BAPTISTAE AC EVAGELISÆ
IDCIRCO OBSECRO OMS ASCENDEN
TES ET DESCENDENTES UT PROME
IS FACINORIBUS DM PRECARE DIGNE
MINI

Questa lapide, scritta in *bella maiuscola latina*, come dice il Grion può essere del secolo VIII. Nel 1477 fu murata sopra le ossa di quel *Felice* il raccolte; prima di ciò, dalla scritta si rileva, essere stato sepolto presso alle fondamenta del coro. Quindi — argomenta sempre il Grion — esisteva una chiesa anteriore, che fu restaurata nell'anno suddetto o addirittura rinnovata.

Tradizioni e leggende.

E da quando esisteva lassù l'antico delubro? — Da quando i fedeli accorrevano sotto quelle volte calcaree, tratti da una fede semplice e pura, che sapeva ricercar Dio nella rude, vergine e pur bella natura? — Il Grion ci parla de' Longobardi, che, *conservando vive le loro superstizioni pagane, dovevano adorare con sacro orrore quelle forze naturali che di quando in quando facevano e fanno erompere da quella grotta con terribile rimbombo enormi masse d'acqua...*

Così il citato autore argomenta e spiega la sepoltura di quel Felice già ricordato, che egli ritiene essere stato zio del maestro di Paolo Diacono, l'insigne storico, nelle cui opere si ricorda e il maestro Flaviano e il suddetto Felice. Era questi di condizione grammatico e da alcuni ritenuto professore a Pavia. Visse sullo scorcio del VII secolo e sui primordi dell' VIII. Re Cuniberto (688 700) gli regalò un bastone dorato, il che significa in che grande stima era tenuto, donde verrebbe l'onore concesso alla sua salma di riposare nella cappella scavata da forze naturali nelle viscere del monte.

* * *

Attila, a cui convergono molte delle popolari tradizioni, il terribile condottiero, che rappresenta nella coscienza popolare il genio della distruzione, fa la sua comparsa anche nelle leggende che il popolo racconta intorno alla caverna di S. Giovanni d'Antro. Una principessa del *castello d'Antro*, che sorgeva più in basso e di cui ci sono ancora rovine, essendo venuta a cognizione della calata di Attila, si ritirò lassù nella grotta, co' suoi e con quante più provviste di cibo le fu possibile radunare. Agli Unni mancò il cuore di andare a snidare quelle genti nel loro inacessibile rifugio, e si misero ad assediarveli, chiudendo loro ogni mezzo per procacciarsi nuove vettovaglie. E l'assedio andò in lungo. Ai rinchiusi vennero meno le provviste, laonde si appigliarono ad uno stratagemma. La principessa ordinò si lanciasse dagli alti parapetti un sacco di miglio agli assedianti, gridando loro che tanti ne erano i granelli, tanti i sacchi che rimanevano nella caverna. I soldati di Attila non vollero protrarre un inutile assedio e partirono dalla valle. (2) Si mostra ancora a circa 25-30 m. del coro una cavità circolare, dove girava anticamente una mola colla quale si macinava il grano. Presso alla apertura minore della grotta c'è in un vano della roccia, un piccolo forno costruito a volta di pietre, dove si faceva cuocere il pane. Queste cose conforterebbero la veridicità del fatto surriferito dell'assedio, come anche il nome dato alla grotta di *fortezza degli Slavi.* (3) E quelle montanine popolazione forse più volte cercarono là in alto difesa e rifugio nelle tristi epoche delle barbariche invasioni. A questo proposito il Leicht (4) esclama: — *Tristi quei giorni in cui, si mangiò il pane cotto in quel forno!*

* * *

Nella leggenda, che sopra ho riportata e che è ricordata dal Leicht, dal Tellini e dall'Ostermann si parla di una principessa del *Castello d'Antro.* Ed ecco che nella popolare tradizione si colloca, e con fondamento, il preesistito castello accanto alla grotta e con quella in istretti rapporti. Vediamo anche nella grotta stessa rinforzarsi i terrazzani, che, avendo quella naturale fortezza munita e con acconcie opere resa più adatta, di lassù tenevano testa agli invasori. Dunque noi possiamo ritenere quella caverna come un vero castello, al quale si riducevano sia i valligiani minacciati, sia i Gastaldi patriarcali, non ben sicuri, come lassù, nel loro castello, posto più abbasso, sulla riva del fiume.

(1) **Leicht.** — Op. Cit.
(2) **V. Ostermann.** — *Leggenda di S. Giovanni d'Antro.*
(3) **G. Porcia.** *Descrittione della Patria.*
(4) — Op. Cit.

* * *

E se è leggenda quella di Attila, che ho riferita, è ben vero che presso *Broxa* (la moderna villa di *Brischis*) Paolo Diacono (1) colloca la memoranda strage degli Slavi di Carintia, i quali, scesi a' danni del Friuli, ivi furono sgominati dal duca Vettari nel 670 dopo Cristo. Il villaggio di Brischis è situato sulla riva destra del Natisone, di fronte alla grotta di S. Giovanni ed alle ruine del castello che presso quella sorgeva. Nei dintorni furono trovate e dissetterrate parecchie antiche barbare armi ed ossa d'uomini e di cavalli. Queste scoperte s'accordano a quanto narra lo storico longobardo. Arguisce il Viviani (2) che anche a que' tempi esistesse sul Natisone un ponte di romana fattura nel luogo dove oggidì ne esiste uno fra Cividale e S. Pietro.

Prima di chiudere questa digressione, non trascurerò di dire che la leggenda popolare vuole avere la principessa di S. Giovanni, libera dall'assedio, donato alla chiesa di Ponteacco certe terre quale ringraziamento (3).

Un'altra tradizione vuole che Liutprando nel 737 qui facesse tradurre prigioniero il deposto duca del Friuli Pemmone, con diversi de' suoi baroni (4). E' noto che questo Pemmone già a sua volta aveva tenuto prigioniero il Patriarca Calisto nel Castello di Prosecco.

L'interno della caverna.

I lavori compiuti del Circolo Speleologico.

Esplorata specialmente dal prof. A. Tellini, che ne fece soggetto di un interessante articolo del giornale « In Alto » (5), la grotta di S. Giovanni si addentra — in direzione di nord-ovest, per circa 340 metri; l'ultimo tratto del percorso conosciuto è una angusta fessura, invasa dall'acqua, oltre alla quale fino ad ora non fu possibile procedere.

A circa 50 m. dell'ingresso si trova un primo salto e temporaneo ristagno d'acqua, che si oltrepassa lungo un cornicione di roccia, a destra.

Ad una settantina di metri abbiamo uno zampillo perenne d'acqua scendente dalla volta, da cui anche si staccano in questo punto delle grandi e belle concrezioni.

Più oltre — a m. 100 dall'ingresso — un secondo ristagno o laghetto, di circa 8 metri di lunghezza, è attraversato da un solido ponte, costruito recentemente, e per la seconda volta, del solerte Circolo Speleologico nostro.

Un altro ponte, di 12 metri attraversa un terzo stagno poco più innanzi.

Più oltre si discende in una conca, quasi sempre asciutta, da cui sale una scala in legno a gradini pianeggianti, pure testè costuita, che mette in una più ampia parte della caverna, a raggiungere la quale però conviene, su d'una passerella, che si sta costruendo, attraversare un quanto e più ampio ristagno d'acqua.

Quest'ultima parte della grotta è davvero ammirevole per l'altezza delle volte, per le pareti rivestite da concrezioni bianchissime, per il pavimento incrostato e scavato a stranissime incavature.

Un nuovo ponticello, ed un altro ancora, ed eccoci alla «*Gran Sala*» meta dell'escursione fissata per il 29 corrente. La sala è lunga una trentina di metri e larga circa 12, e merita la pena di una visita che richiede una così laborioso esercizio muscolare.

Coraggio, gentili signorine e baldi giovanotti, la gita è interessante, istruttiva e divertente; non si deve mancarvi!

(1) Lib. V. - Cap. XXIII.
(2) Trad. di P. Diacono — Lib. II.
(3) **Ostermann.** — Op. cit.
(4) **Leicht.** — *Cit. Valvasone.*
(5) Peregrinazioni speleologiche nel Friuli.

Speleus.

Planimetria. Sezioni trasversali e Sezione longitudinale della Grotta di S. Giovanni in Antro (rilievo eseguito dal prof. Tellini.)

Cronaca Provinciale

S. Giov. di Manzano

— Lo scalo merci a Manzano, inutile?

Leggesi nel numero 92 del 18 corrente la corrispondenza da Manzano sulla necessità dello scalo merci in quella fermata.

Fa meraviglia sentire che da quel paese potrebbero partire circa 2000 vagoni merci all'anno. Però il Governo al quale è stata avanzata domanda, sa che nemmeno in questa stazione, non si raggiunge la bella e rotonda cifra di vagoni in partenza di cui sopra, quantunque, oltre, che al nostro ed al comune di Manzano, si aggiunga quello di Corno di Rosazzo che col proprio bosco di Romagno fa partire una quantità non indifferente di legname ivi abbattuto. Perciò noi e probabilmente quanti conoscono dalle statistiche, a fatti crediamo perfettamente inutile accordare uno scalo che riescirebbe di nessun conto.

* * *

NB. Non abbiamo sott'occhio le statistiche, e non possiamo giudicare chi abbia ragione e chi torto: ma ci sembra vedere, in questa lettera da S. Giovanni, un po' di spirito di campanilismo. Perchè, ammettiamo per un momento che essa dica la verità e nient'altro che la verità: o si crede forse che il Governo — il quale non è molto generoso, massime coi Friuli, sapendo che qui si brontola ma non si eccede nelle agitazioni — si crede forse, diciamo, che il Governo, potendo avere *una ragione* di non fare nè spendere, non la farà valere?... Che se farà e spenderà, vuol dire che crede almeno possibile un movimento sufficiente a compensare la spesa; nè i comuni vicini potrebbero lagnarsene, poichè dei vantaggi che Manzano ottenesse, anche gli altri finiranno con l'usufruirne.

— A proposito di un incidente.

19. — (*M. A*). — In seguito ad ufficiali informazioni assunte sul posto, l'articolo da S. Giovanni di Manzano inserito nella *Patria del Friuli* del 18 corr. va rettificato nel senso che a Villanova del Iudri quel Signore colla consorte sono stati provocati da tre pessimi soggetti, uno dei quali oriundo d'oltre confine.

I suddetti, nel ritorno a S. Giovanni, completamente ubbriachi, ripeterano le loro gesta anche in questi esercizi, pubblici molestando le persone che tranquillamente volevano passare in pace le feste Pasquali.

In questi paesi, i gitanti di oltre confine sono sempre bene accolti e ricevuti con quella educazione e gentilezza che è propria di queste popolazioni; e ciò serva di smentita al detto articolo, secondo il quale sembrerebbe che gli abitanti di Villanova prendessero le difese dei provocatori.

Pozzuolo.

— Corso teorico-pratico sull'innesto della vite.

Nei giorni 26 e 27 del corrente si terrà pressa la nostra Scuola pratica di agricoltura, un corso teorico-pratico sull'innesto della vite, per diffondere le nozioni riguardanti la ricostituzione dei vigneti su piede americano resistente alla fillossera.

Il corso consisterà in esercitazioni con una ottima innestatrice, illustrate da opportune lezioni.

Nelle ore pomeridiane saranno tenute due conferenze sui seguenti temi: 1. Fillossera e viti americane; 2. Gelsicultura e diaspis pentagona.

Gli agricoltori che intendono prendere parte a tale corso sono pregati di presentarsi agli Uffici della Scuola alle ore 10 del 24 corrente.

S. Daniele

— Conferenza.

Per iniziativa di questo Circolo di Studii Sociali, domani sera, alle ventiluna, nella Sala teatrale, il dottor Francesco Cicotti terrà una pubblica conferenza, trattando il tema: « Le ragioni della Civiltà Umana ».

— Tiri d'artiglieria.

Il giorno 8 luglio p. v. avremo qui — ospiti graditi — i soldati del 20 Reggimento Artiglieria, i quali rimarranno qui accantonati una ventina di giorni per gli esercizii di tiro nei nostri dintorni.

Nulla ancora si sa della venuta dei due Reggimenti di fanteria, che furono qui, l'anno scorso, per i tiri di combattimento ed esercitazione tattiche relative.

Morteglìano.

— Onorare beneficando.

Gli egregi signori Bianchi Giuseppe, Rovere Italia, Coniugi, per onorare la memoria della compianta loro nipote Maria Micoli, offrirono a questo Asilo Infantile (fondo refezione invernale) la cospicua somma di lire 200.

La presidenza esprime sentite grazie.

Per la Caccia.

Dalla *Patria* del 14 rileviamo che nella seduta del prossimo lunedì la Deputazione provinciale sottoporrà al Consiglio l'approvazione delle norme sulla caccia per l'anno venatorio 906-07.

La Deputazione, in attesa del nuovo disegno di legge sulla caccia è venuta anche quest'anno nella determinazione di proporre semplicemente la conferma delle norme già fissate per il decorso anno venatorio, *secondo le quali resta chiusa col 31 dicembre anche la caccia agli uccelli migratori, quali sono i tordi, gineproni e piccioni*; e *resterà chiusa col 31 Dicembre anche la caccia ai corvi, cornacchie, storni, passeri, che sono di grave danno all'agricoltura.*

Dopo tanti reclami contro l'attuazione delle norme ora riproposte è veramente da... ammirare l'operato dell'onorevole Deputazione di Udine, giacchè col suo sistema tende a lasciar prolificare la selvaggina a tutto beneficio delle altre Provincie del Regno!

Tutto al contrario fanno queste e citansi ad esempio le Provincie della Romagna, nelle quali viene permessa la caccia alle quaglie sino al mese di Maggio, epoca in cui sono dirette nei nostri paesi per accoppiarsi e farvi il loro nido.

Si vede da ciò, dunque, che le altre provincie non seguono il sistema delle nostra Deputazione, e curano i *loro* interessi unicamente senza punto preoccuparsi dei nostri. Non sarebbe giusto che anche la nostra Deputazione facesse altrettanto, e pensasse agli interessi dei Friulani (essa ch'è Deputazione della Provincia del Friuli) e non a quelli degli altri?...

Alcuni cacciatori

Gemona

— Concerto procrastinato.

20. Per l'assenza del sig. Pollettin e pel desiderio del nuovo « Circolo filodrammatico » per cominciare con una serata di beneficenza, il prof. Giulio Pasquali chiese di rimandare il concerto « Pro danneggiati dal Vesuvio, indetto per domenica prossima, a un'altra giornata da destinarsi. Il concerto devesi dare sotto gli auspici della società « Pro Gemona ».

Il Circolo filodrammatico sta studiando per tale serata, le due commedie « Lui e Lei » e « Patatrac ». Il teatro sociale fu concesso gratuitamente per l'occasione.

— Le feste del 25.

Per l'esposizione doni, che qui avverrà il giorno 25 del corrente mese, continuano a giungere numerosi i regali. Eccovi un secondo elenco dei donatori e degli oggetti regalati:

Ulisse Fedrigo, alzata in vetro, Cornacchia Angelo, alzata, Vittoria Rubini ved. contessa Elti, braccialetto d'oro, Francesco Strolli, statua in bronzo, Famiglia Sporeni, artistico calamaio, avv. Luigi Nais, servizio per toilettes, Antonio Suga, grande lampada, Contessa Felicita Elti, artistico vaso di Murano, prof. L. A. Benedetti ispettore scolastico, storia del Friuli ed artistico calamaio, Antonio Battocletti, Udine, alzata da tavola e un vaso, maestro Elia Elia, Cabarè e chicchere per caffè e latte, Isola Faustino, sedile in cemento, Pittini Giuseppe, dieci bottiglie vino Marsala, Isola Luigi, tre sacchetti confetture, otto vasi conserve e due bottiglie caffè al rum, sorelle Goi, porta ritratti in velluto.

Comitato « Unione ciclista », servizio terraglie per 12 persone, Gaetano Falomo, un servizio per fumatori, Migliovini Attilio, un orologio, Madrassi Luca, due bottiglie di vermouth e una scatola di biscottini Delser, Bortuzzi Maria, tre bottiglie di verduzzo, Ditta Minisini Francesco Udine, sei bottiglie di china-rabarbaro, Stefanutti Giuseppe, quattro bottiglie di vino vecchio, Domenico Di Toma Osoppo, tavolino e portavasi in bambù ecc.

Attimis.

— La cenere del Vesuvio.

19. — Iermattina fra le ore 6 e le ore 8, cadde qui in Attimis una fine pioggia di cenere che rivestì il fogliame e le vestimenta di un tenue strato bianco-rossiccio. La gente non sapeva bene, in sulle prime, a che cosa attribuire il nuovo fenomeno e pensava fosse polvere delle strade sollevata dal vento — ma non era il caso perchè il suolo era bagnato dalla pioggia di ieri e della notte. Naturale quindi si concludesse essere quella cenere del Vesuvio arrivata fino quassù (a 630 chilometri di distanza rettilinea da quel vulcano) per la mutata direzione del vento che fino a ieri predominò sempre di Sud Ovest e ieri sera improvvisamente si cambiò in Sud Est o scirocco, abbastanza impetuoso.

Del resto vedo che si annunzia caduta di cenere in Isvizzera e perfino a Parigi, perciò non può far più meraviglia se cadde anche qui che siamo a mezza strada. Credevo veder cenno di ciò nella « Patria » d'oggi (20) e che anche a Udine o altrove in Provincia si fosse avvertito il fenomeno (A Udine, *dicono* di essersi accorti del fenomeno: però, noi non ce ne accorgemmo, nè udimmo direttamente la cosa, da persone che l'abbiano osservato. Del resto, nella *Patria* di ieri si narrava di pioggie di cenere a Monfalcone e Gorizia).

San Quirino.

— A proposito della notizia circa l'Ingegnere Cattaneo.

X. — In una corrispondenza contenuta nel N. 29 di codesto giornale, si legge una anormalità che, nell'interesse del paese, merita rilevarsi.

Alludesi alla revoca del licenziamento dall'Ingegnere G. Co: Cattaneo. Il consigliere comunale, che aveva nominato il suddetto Ingegnere pel disimpegno delle mansioni prescritte dal Regolamento Provinciale sulle manutenzioni stradali qualche mese fa ne deliberava il licenziamento nella stessa forma che aveva usato per i di lui predecessori, desiderando la rappresentanza comunale di economizzare mediante la nomina di altro professionista.

Egli, come diceva anche la corrispondenza, ricorreva contro questo deliberato alla Giunta Provinciale Amministrativa, in sede contenziosa; e la cosa pende ancora sull'indice.

Intanto il nostro, Consiglio, convocato il 16 corr. per provvedere di conformità al ricorso, si vede invece la Giunta (il sindaco è fratello dell'ingegnere e un assessore è suo colono) venir innanzi con la proposta di revoca del già deliberato licenziamento.

La proposta non fu approvata, come dice la corrispondenza; ma respinta con voti 5 contro 5.

Esaurito tale oggetto, i cinque che votarono contro la proposta della Giunta, si assentarono, dopo di che i rimasti pensarono di prendere ulteriori deliberazioni in argomento, come non avesse nemmeno bastato l'aver proposto una revoca non indicata nell'ordine del giorno di convocazioni. Questi i fatti nella loro genuina verità. Se sieno regolari, io non mi arrogo di giudicare; ma credetti opportuno di farli conoscere, perchè l'opinione pubblica non sia fuorviata nei suoi giudizi da una narrazione incompleta come quella che vi fu mandata.

Cividale

— Nuovo procuratore.

Pochi giorni fa il nostro concittadino sig. dott. Romano Zuliani ebbe a sostenere brillantemente gli esami di procuratore presso la R. Corte d'Appello di Bologna.

Congratulazioni ed auguri.

— Un cadavere che viene a gala dopo 23 giorni.

20. — Il 28 febbraio scorso la bambina Maria Venuti di Giuseppe, di anni 7 1|2, da S. Pietro al Natisone, passando un ponticello di tavole che attraversando il Natisone conduce a Oculis da una folata di vento fu gittata nel fiume e travolta dalle onde.

Per quante ricerche si sieno allora fatte per ritracciarne il cadaverino, non fu possibile venire a caro.

Il municipio di S. Pietro aveva anche pubblicato un avviso che conferiva L. 20 di premio a chi ne facesse il rinvenimento.

Solo oggi dopo 23 giorni dal tragico fatto, le spoglie della misera bambina furono rinvenute.

Ad ogni piena di fiume avviene che nel gorgo rotondo, in borgo Broxana, la famiglia Braidotti raccoglie le legna e quant'altro l'acqua porta a riva.

E stamane, per tale scopo, si trovavano sul luogo Braidotti Giuseppe col figlio Lorenzo d'anni 27 ed un altro contadino.

Ad un tratto, scorsero che la corrente trasportava a galla un involucro vestito... Lo trassero a sponda, e constatarono trattarsi di un cadaverino di fanciulla.

Ne fecero subito avvertiti i carabinieri. Oltre il maresciallo sig De Benedetti ed il carabiniere Di Carlo, accorsero il vice-pretore dott. Montulli col vice-cancelliere sig. Zanutta ed il medico dott. Accordini.

Fu pure telegrafato a S. Pietro al Natisone, da dove giunsero il sindaco avv. Vogrig, il brigadiere dei carabinieri De Carli Antonio, la madre, il fratello, la sorella ed altri parenti della misera scomparsa.

Sparsasi la notizia della lugubre scoperta, incominciò il pellegrinaggio di molta gente.

Le vesti erano rimaste intatte, ed i piedi portavano ancora gli zoccoletti e le calze.

Si notava però la gonfiatura della faccia e del ventre, e sul corpicino furono riscontrate lesioni diffuse, frattura degli arti, echimosi ecc.

Quando giunsero la madre ed i fratelli, ne seguì una scena pietosa, commoventissima.

— Un'elogio all'ufficiale sanitario.

Il R. Commissario cav. Rosati, ha fatto pervenire al dott. F. Accordini nostro ufficiale Sanitario, il seguente:

L'on. Consiglio Sanitario Provinciale, nella seduta del 9 aprile 1906, su proposta del membro cav. uff. Cantarutti che contemporaneamente membro e segretario della benemerita Commissione provinciale pellagrologica di Udine, decretava a voti unanimi un plauso a V. S. per l'opera attiva ed energica spiegata nei sequestri del granoturco guasto.

Nel partecipare a V. S. quanto sopra, le porgo contemporaneamente le più vive congratulazioni del sig. Prefetto e del Medico provinciale pel meritato plauso e vi aggiungo le mie personali attestazioni di stima.

Il R. Commissario
Rosati

— Conferenza di silvicoltura.

Domenica 12 corr. il sotto Ispettore sig. Pietro Rizzi, per incarico di questo Comizio Agario, terrà alle ore 10 1|2, nella sala dell'albergo «Al Friuli» una pubblica conferenza riguardante la questione forestale del nostro mandamento.

S. Vito al Tagliam.

— Industria cittadina.

Sette anni circa or sono, il giovine Scodellari Felice di Giuseppe abbandonava la famiglia, il paese natio, tutti, per recarsi nel sud America in cerca di lavoro e di fortuna. Condusse vita tempestosa, provò ogni sorta di stenti e di privazioni, ma forte nel volere riuscì ad accumulare un bel gruzzolo di denaro. Tornato fra noi, anzichè vivere nel dolce far niente, ha impiantato, ed aperto al pubblico un pastificio nei locali della signora Gasparini, in via Paolo Sarpi, ricco d'ogni qualità di pasta fina, confezionata mediante un perfetto e moderno macchinario.

Codroipo.

— Conferenza rimandata.

21. — Il pubblicista Ciccotti telegrafa da Venezia che, causa la malattia di sua moglie, non può intervenire per tenere domani l'annunciata conferenza, rimandandola perciò a giorno da destinarsi. Doveva parlare sul suffragio universale.

S. Maria la Longa.

— Pioggia e cenere.

20. Stamane questi abitanti ebbero a constatare che anche qui è arrivata, in piccola quantità, la cenere del Vesuvio. Difatti, il fogliame era coperto d'un fittissimo strato cenerognolo; così pure le invetriate che consuetudinariamente rimangono allo scoperto, erano macchiate da goccioloni d'un misto di cenere.

Palmanova

— Ritorno di militari.

Stasera con il treno proveniente da Udine, che giunge qui verso le ore 7, ha fatto ritorno a Palmanova, da Pordenone, dove si era recato in occasione dello sciopero, il battaglione di fanteria qui distaccato.

Un'altra guardia di finanza suicida.

21. — Mentre la guardia di finanza Seidenari, che il giorno di Pasqua si sparò un colpo di moschetto carico a metraglia in direzione del cuore, restando perforato parte per parte nella regione del costato, giace ancora all'ospitale, aggravitissimo, con solo una debole, dobolissima speranza di guarigione; ecco un'altra guardia che tenta suicidarsi!...

La guardia Gatti Alfredo di Macerata, appartenente alla brigata di Castions di Smurghin, ieri sera, verso le ore 9, si tirava con il moschetto un colpo a palla sotto il mento.

Il disgraziato fu trasportato qui mediante vettura, ed accolto in questa ospitale verso le ore 10.

Chiamato d'urgenza il D.r Bortolotti, questi si prestò alle prime cure; ma purtroppo, tutto sarà inutile!

Il Gatti riportò una ferita orrenda, con squarciamento dei tessuti molli e delle ossa del volto.

— Meglio per lui morire — mi si diceva. — Anche guarendo, resterà un uomo senza faccia!...

Nelle tasche del suicida si trovarono tre suoi ritratti: uno, di quando ancora era giovinetto, vestito in tenuta di collegiale; un altro, da borghese; il terzo, recentissimo, nella uniforme di guardia di finanza.

I tre ritratti erano collocati nell'interno d'un almanacco-reclame che la Ditta Antonio Desio suole regalare ai propri clienti, a capo d'anno.

Si trovò inoltre una lettera nella quale dice che fu spinto al triste passo perchè non si vedeva corrisposto in un ardente amore da lui coltivato.

Ma se tutti dovessero uccidersi, quelli che non sono corrisposti in amore!?...

Il Gatti, un bellissimo giovine, era amato sinceramente dai suoi compagni e dai superiori, perchè riconoscevano in lui un buon giovine e che con tutta la buona volontà compiva il suo dovere.

Cronaca Cittadina

— Programma

musicale che la banda del 79. regg. Fanteria eseguirà domenica 22 aprile in piazza Vittorio Emanuele dalle 15 alle 16.30.

1.	Marcia Militare	Vessella
2.	Sinfonia «La Bella Galatea»	Suppè
3.	Valzer «Naples»	Waldteufel
4.	Atto 2.o «Fedora»	Giordano
5.	Serenata	N. N.
6.	Polka «Violetta»	Strauss

— Nomine al Monte di Pietà

Con deliberazioni in data di ieri il consiglio d'amministraz. del Monte di Pietà ha nominato a coprire i due posti di applicato messi a concorso, i due giovani ragionieri Lucilio Nicoletti ed Ernesto Conte.

La morte di un valoroso

Un nostro, collega il signor Nino Tenca-Montini del «Giornale di Udine», fu colpito da una grave sventura: gli è morto il padre, cav. Giuseppe maggiore in quiescienza: un valoroso.

Il cav. Giuseppe Tenca-Montini era nato il 21 novembre del 1828, ad Asola di Mantova, dal fu Felice e dalla fu Barbara Perazzi (cugina di Carlo Poma uno dei martiri di Belfiore).

Egli aveva uno dei più splendidi stati di servizio che potesse vantare un soldato dell'indipendenza Italiana.

Studente in legge, nel 1848 accorre e si arruola nella legione degli studenti lombardi e partecipa ai fatti di quella legione, in Lombardia. Nel 1849 le sorti delle armi erano difficili, ed esso era già arruolato nell'Esercito piemontese. Ridotto questo all'impotenza per i rovesci subiti, nello stesso anno, 1849, in seguito alla infausta giornata di Novara, il Tenca-Montini abbandonava quell'Esercito e andava a Roma dove fece parte del Battaglione Medici e vi si distinse alla famosa e leggendaria difesa del Vascello contro i repubblicani francesi, venuti per rimettere in piedi il potere temporale.

Caduta Roma, ritornò in Patria; ove fu preso dagli austriaci e fu costretto a partire come soldato e condotto fin sui confini militari.

In Ungheria fraternizzò coi soldati ribelli.

Nel 1859, tosto scoppiata la guerra ritornò coll'amato suo comandante del Vascello di Roma del 1849, con Giacomo Medici, e fece parte del Reggimento Cacciatori delle Alpi come furiere.

Nel 1866, come sottotenente, lo troviamo nel 19 fanteria e con questo fece la campagna per la liberazione del Veneto.

Ma la sorte doveva di nuovo condurlo nella Città Eterna, perchè nel 1870, nello stesso Reggimento, fece parte del Corpo di spedizione del generale Cadorna ed entrava in quella città, nella quale aveva combattuto per la sua difesa nel '49. Dopo parecchie sedi di guarnigione, venne a Udine e fu destinato al distretto militare come Capitano e poscia promosso Maggiore.

Fu membro della *Società dei Reduci* dal 1896, ed al presente era membro del Consiglio direttivo; fece parte anche di parecchie commissioni.

Fu di tempra robusta, di animo arditissimo e di sentimento nazionale fermo e reciso. Mai vantavasi dello splendido suo passato; ed a stento potevasi ricavare da lui qualche notizia che riguardasse il suo glorioso passato. Servire la Patria, fu per lui soddisfare, più che un debito di figlio, un bisogno sentito del cuore.

Al figlio, ai parenti tutti, le nostre condoglianze più sentite; alla memoria di Lui, fedele a quegli ideali che resero benemerita e illustre la gente italica dei suoi tempi, il nostro reverente saluto.

*

La Società dei Reduci invita i soci fregiati dalle medaglie ai funerali del consigliere *Tenca-Montini cav. Giuseppe*, che avranno luogo nel pomeriggio d'oggi alle 4.30 partendo da via Liruti 12.

Il programma della gita a San Giovanni in Antro

Mentre in altra parte del giornale pubblichiamo interessanti cenni descrittivi e storici sulla famosa grotta di S. Giovanni; qui diamo il programma della gita che vi si farà domenica 29, per iniziativa del Circolo speleologico, da una *Carovana scolastica*: gita bene ideata, a scopo istruttivo e anche per isvago dei partecipanti.

Ore 5 1|2 Partenza da Udine dal Piazzale Umberto I.o (Giardino Grande).
id. 7 1|2 Arrivo a Cividale.
id. 7 3|4 Partenza da Cividale insieme agli alunni di quel Ginnasio superiore.
id. 8 1|2 Arrivo a S. Pietro del Natisone.
id. 8 3|4 Partenza insieme alle allieve della R. Scuola Normale per Biacis.
id. 10 Arrivo a Biacis e salita (20 minuti circa) a S. Giovanni d'Antro.
id. 10 1|2 Colazione all'aperto.
id. 11 Visita della Grotta e della storica Chiesetta di S. Giovanni.
id. 12 1|2 Uscita della Grotta e partenza per S. Pietro al Natisone, scendendo per Tarcetta.
id. 14 Convegno sociale e pranzo dei gitanti in S. Pietro al Natisone.
id. 16 1|2 Partenza per Udine dove si arriverà alle ore 19. (7 pomeridiane).

Spesa per ciascun gitante L. 5 (cinque), compreso il trasporto in vettura.

— Due grandi gare ai Birilli

con ricchi premi in denaro, medaglie d'oro ed oggetti di valore avranno luogo a principiare da sabato 21 aprile corr. dalle ore 21 alle 24 alla Trattoria alla Cisterna (Via Villalta).

Le norme regolamentari dei giuochi sono colà ostensibili ove pure si ricevono le iscrizioni di coloro che desidereranno partecipare alla gara.

L'esercente
Manzano Beniamino.

La tragedia dei Rizzi.

Ieri nel pomeriggio ci siamo recati di nuovo ai Rizzi per assumere maggiori particolari sul triste fatto che tanto ha impressionato quella pacifica popolazione.

Ecco quanto abbiamo potuto ricavare di nuovo.

La casa del suicida.

Il suicida Rizzi abitava in una stanza a piano terra non molto vasta.

Un letto, una sedia, due falci e tre roncole — ecco tutto l'arredamento! Appesi alle pareti i vestiti di festa.

Il cadavere giaceva ancora sul pavimento, coperto da un lenzuolo per toglierlo alla curiosità morbosa del pubblico.

Notammo anche un manico di falce, appoggiato al muro: probabilmente servì al Rizzi per sostenere il calcio del fucile, per dirigere più precisamente la canna contro di sè.

Perchè il colpo fu fulmineo. Egli che era sempre stato (ce lo dissero molti) un provetto cacciatore, seppe, per l'ultima volta, cogliere nel segno e squarciarsi addiritura il cuore.

Sulla soglia, accoccolate ai gradini, stavano molte donne a commentare il tragico fatto. Fuori, sulla strada, alcuni bambini giocavano, nel fango......

Un colloquio colle donne.

— Sentite, buone donne — dicemmo, rivolgendoci alle accoccolate — ci sapreste dire i motivi per cui quel disgraziato sparò prima contro l'ex guardia e poi contro di se?...

— Ecco — ci risposero tutti in coro — è la questione della fontana rotta Domenica notte.

— Come? Spiegateci meglio...

— Il Rizzi, fu incolpato lui di averla rotta. Da quel giorno principiò a fantasticarci sopra e a credere che il suo accusatore non fosse altri che il Bitussi.

— Oh come poteva crederlo?

— Bisognerebbe risalire a tempi andati a sette od otto anni fa, quando tra i due, in giorno di sagra, scoppiò una grave questione, che si trasse dietro un processo...

— Al Rizzi, piaceva il vino?

— Era spesso ubbriaco... — disse una.

— Anche questa mattina — aggiunse un'altra.

— No, no! — corresse una terza. — Lo posso giurare! Fu da me a far colazione. Lo vidi un poco triste e gli chiesi che cosa avesse; ma lui non mi rispose,..

— Stàiso pôc ben?... Veso durmid malamentri?

— Ho insistito io; ed egli: — No hai nancie siarât voli, — mi borbottò; — Cuand che si ha la rabie che rosee il cûr... — E no l'ha ditt nuialtri; nome che al crustave i dinch ch'al faseve pôre...

In casa del ferito.

Dopo ci recammo a fare una visita anche al ferito, l'ex guardia campestre Bitussi.

La trovammo a letto, assistita da tre o quattro compaesani.

Gli chiedemmo notizie sul suo stato. Ci disse che soffriva di un forte dolore alla coscia, come se qualcuno lo pungesse con gli aghi.

Lo richiedemmo a proposito della bega avuta da lui tanti anni prima col Rizzi; ed egli ce la confermò.

— Sanno loro — continuò con un lungo sospiro. Sanno che ringrazio Dio di averla scappata così.

Un poco più in alto... e m'avrebbe ucciso. Ma io gli perdono... già lui, poverino, è morto... a me tocca ora di soffrire.

E' vero, che eravate diretto a Udine?...

— Precisamente. Ma non per il guasto della fontana... tutt'altro.

Ma per avere un abbocamento col mio avvocato, essendo che il Comune di Udine pare voglia ricorrere contro la sentenza emessa della Giunta Amministrativa a mio favore.

Altre notizie.

Ci eravamo già incamminati per far ritorno a Udine, quando ci imbattemmo proprio in piazza in un altro crocchio di persone, ferme a lì a commentare il fatto.

Apprendemmo da queste che il Rizzi è in fama di danaroso. Da alcuni si faceva salire la sua sostanza a circa L. 1400; senza contare le cambiali che ha in giro.

— Sai ben iò — dicevano — dulà che si ciatin i soi bês, e o sai cui ca l'è in possèsss des cambials....

*

Il suicida viveva sempre solo, nella squalida stanza che abbiamo più sopra descritta, sebbene avesse in paese un fratello ed una sorella e altri parenti. Era un buon uomo, quando non si lascieva prendere dal vino, allora diventava un ammazzasette... Nessuno però avrebbe creduto ch'egli dovesse così sciaguratamente finire i suoi giorni.

La fama che godeva il suicida

Abbiamo detto sopra che il Rizzi Albino, il suicida, era ritenuto come danaroso; diffatti in paese si conferma ch'egli possedesse diverse cambiali e avesse qualche gruzzolo al Monte.

Malgrado i suoi difetti fisici, era forte lavoratore e appunto col suo lavoro si mise da parte quel po' di danaro.

Se, come diciamo sopra, egli viveva diviso dai fratelli, che non sono mai riusciti a far vita in comune con lui; si fu per il suo temperamento «caldo» e il suo carattere proclive alle minaccie.

In paese era più che altro temuto, e i suoi stessi compagni dicono che dovevano chiamarsi di lui amici per paura e non per altro.

Parecchie sue gesta lo misero in cattiva luce, tanto che possibilmente tutti lo evitavano. Ad ogni fatto che non gli andasse a garbo, ricorreva alle minaccie ed anche al fucile. Si raccontano in paese, fra altro questi aneddotti sul suo conto.

Anni sono, il calzolaio Rizzi Fiorenzo, dopo qualche mese che gli aveva rattoppato le scarpe, un giorno gli chiese:

— Quànd t'impènsistu di paiàmi chel contut des scarpis?

Non ci volle altro per riscaldare la fantasia dell'Albino Rizzi che come un forsennato si scagliò con ogni sorte d'improperi contro il calzolaio; e poi non contento, si ritirò in casa — non nell'attuale, ma in altra — dove fu visto spianare il fucile contro il creditore che giuocava a boccie nel cortile di un'osteria giusto a tiro.

Per buona sorte, il calzolaio, avvertito fuggì, e alcuni presenti s'intromisero per calmare il forsennato e disarmarlo.

Tempo prima di questo fatto, dopo una caccia in compagnia di certo Rizzi Girolamo Giuliano, venne a questione, durante la quale quest'ultimo diede uno spintone all'Albino. Questi, inferocitosi inseguì col fucile carico il Girolamo fer oltre un chilometro, fra i campi. Per buona sorte l'inseguito trovò il modo di nascondersi in un campo e di far perdere le tarcce all'avversario. Di questi anneddoti se ne raccontano altri ancora; e tutti insieme facevano riguardare il suicida come un individuo piuttosto esaltato e da fuggirsi.

I rapporti fra il ferito ed il suicida.

Tra il Bitussi, ex guardia campestre, e il suicida Rizzi, ultimamente correvano buoni rapporti anzi parecchie volte andavano assieme all'osteria, per cui pare esclusa la vendetta nella tragedia, propendendosi invece per la supposizione che il Rizzi abbia agito sotto l'impulso dell'ossessione nel ritenersi perseguitato. La memoria della disputa precedente, *(vedi sopra)* doveva dunque essersi cancellata.

La fontana rotta.

Una fontanella chiusa a rubinetto poco discosta dall'abitazione del Rizzi, da qualche tempo veniva rotta vandalicamente ripetute volte, senza, che mai si riuscisse a sapere l'autore.

L'ultima volta — un mese e mezzo fa — il rubinetto era addirittura fracassato.

La sera prima che si fosse constatato il guasto, i fabbri Zorzutti verso le 22, o poco più tardi, trovarono presso la fontana il Rizzi

Non ci badarono più che tanto.

Senonchè, circa quindici giorni fa, il Rizzi, sapendo che si cercava di conoscere chi avesse rotto la fontana, si portò in casa Zorzutti, dove trovò Luigi e la sorella Maria, ai quali disse: guardatevi bene dal denunciarmi, che io ho rotto la fontana.

Se mi denunciate, vi passa male.

— Noi non sappiamo niente — risposero loro — e non possiamo dir niente.

Malgrado questa risposta, l'altro ieri il Rizzi tornò in casa Zorzutti dove si trovava anche il cappellano e il Bituzzi, e replicò la minaccia. I Zorzutti temevano anzi potesse far loro del male.

Ieri mattina, appunto, il Bitussi usciva di casa Zorzutti, quando si diresse da sua cugina dove fu colpito.

— Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta comunale, prese le seguenti deliberazioni:

Ha disposto riatti e riparazioni a dieci fontane.

Ha autorizzato l'esecuzione di lavori di robustamento nei repellenti a difesa della galleria dell'acquedotto di Zompitta.

In assenza del sindaco ha delegato l'assessore sig. Comelli a rappresentare l'amministrazione comunale alla testa che avrà luogo nell'Asilo infantile Marco Volpe il giorno di S. Marco, ed ha disposto che alla solennità presti servizio la banda cittadina.

Ha espresso parere favorevole all'accoglimento di domanda presentata dai frazionisti di Vat, per la istituzione di una rivendita di generi di privative in quella località.

Ha riveduto ed approvato il primo ruolo supplettivo della tassa «Esercizio Rivendite» per il 1906.

— L'arresto d'un nostro strillone.

Nel pomeriggio di ieri venimmo informati che il nostro strillone Guido Antonioli, era stato arrestato all'ufficio di vigilanza urbana, trasferito alla Questura e poi alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Domandammo prima in questura il perchè dell'arresto. Ci fu risposto: per oltraggio ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Quest'oltraggiato era l'ispettore della vigilanza urbana. Domandammo a lui telefonicamente informazioni: Ci disse: mi ha minacciato perchè lo ammonii a non molestare il pubblico, urlando come un forsennato.

Ed ecco in che cosa consistevano le minaccie, come ce le raccontarono all'ufficio di vigilanza:

L'Antonioli, passando per piazza Vittorio, «strillava» il fatto avvenuto ai Rizzi.

L'ispettore, sig. Ragazzoni, ordinò ad un agente d'invitare lo strillone in ufficio.

Questi, dopo qualche titubanza, comparve davanti l'ispettore, che lo apostrofò: quando la finirete di molestare il pubblico e di fermare la gente? E' una vergogna; siete il più molesto di tutti.

— Io devo guadagnarmi il pane, rispose l'Antonioli — e devo gridare per vendere i giornali. Del resto, non è compito suo di farmi queste osservazioni, ma della Questura.

— Intanto, per farvi vedere che non sono da meno della questura, vi metto in contravvenzione.

— Ho pagato ancora 20 lire, pagherò altre venti; ma queste le sbatterò sulla sua testa.

E questa fu la minaccia e l'oltraggio.

Il vigile che ci raccontava la cosa — ch'era poi quello ch'ebbe l'ordine d'accompagnare in questura l'arrestato — condì il suo racconto dei moccoli coi quali si errò la discussione.

Povero Antonioli!... sembra proprio perseguitato dalla sorte avversa!...

Difatti noi abbiamo occasione tutti i giorni di sentire tutti i strilloni di Udine — e con noi li sentiranno anche gli altri cittadini — dalla mattina alle 8 alla sera e anche alle 11, che girano gridando; e non sapremmo davvero dire quale sia fra essi il più molesto. Sono tutti o quasi del medesimo stampo; e ve n'è persino che qualche giorno sono ripugnanti!... Eppure, nessuno fu preso di mira tanto che il povero sì, ma disgraziato Antonioli!... Non vogliamo difenderlo; solo esponiamo quella che ci sembra una constatazione di fatto, con la reverenza dovuta all'illustrissimo signor Ispettore.

— Comitato «Pro Napoli» Udine. Primo elenco delle offerte.

Doplicher G. lire 10, Colombo Angelo 10, Trani Pietro 5, Martinuzzi Francesco 5, Scrosoppi Luigi 1, Politi Odorico 1, Miani Arturo 1, Tremonti Luigi 1, Miotti Giovanni 5, Measso avv. cav. Antonio 5, Marchesi prof. Vincenzo 2, Banca Cooperativa Udinese **250**, Bolzoni Giovanni 5, Calsutti avv. Giuseppe 5, Milani Arturo 10, Dalàn dott. cav. G. B. 2, Muzzatti Elena 1, Muzzatti Fede 1, Muzzatti Antonietta 1, Sendresen Elsa e Margherita 2, Muzzatti Girolamo 5, Schiavi avv. cav. L. C. 5, Lizzi Innocente 2, Pecile comm. prof. Domenico 30, Operai Tessitura Udinese Barbieri **50**, Merzagora cav. Giovanni 25, Banca di Udine **500**, Menazzi Vencеslao 5, Famiglia Larocco 10, Locatelli Omero 5, Gesoutti Coriolano 1, Bottussi rag. Vittorio 1, Rassatti Ranieri 1, Perosa Riccardo 1, Bettina Renato 1, Callisto Giovanni 1, Biasoni Armando 1, Braido Palamede 1, Piccoli Adriano Domenico 2, Interdonato rag. Riccardo 25, Colle Dionisio 25, Mazzoli Luigi, Taic 5, Pilosio nob. Antonio 10, Del Mestre Giuliano 2, Colonnello Bianciardi 1, [illegible] marro Maurizio 1, Brandolini A. [illegible] Bardusco cav. uff. Luigi 20, Bari Luigi 20, Moro Silvio 5, De Pa[illegible] G. B. 5, Giuseppe Ernesto Seitz 1 [illegible] lenti Angelo 5, Caffaro Delfino 5, Provvisionato Fratelli 6, Caucigh Enrico 5, Italico Piva 5, De Candido Domenico 5, Scoccimarro Stefano 5, Modotti Quinto cent. 50, Frezza Antonio 50, Cassa di Risparmio lire **1000**.

Totale lire **2129**.

— Sull'incidente automobilistico dell'altro giorno.

Il sig. Polano Enrico, figlio di Giuseppe, l'investito dall'automobile del sig. Anderloni, ci manda una lettera nella quale, dopo di essersi meravigliato che nessuno dei quattro signori che (tornavano dalla sagra di Pignano Flagogna) montavano l'automobile abbia potuto scorgere il cavallo che veniva loro incontro; che suo padre fosse stato ubbriaco. «Risponderanno a suo tempo» — egli scrive — «i testimoni che lo videro a partire da S. Daniele e che furono in loro compagnia, lo stalliere presso il quale aveva depositato il cavallo appena arrivato ad Udine, ed altre persone con cui il medesimo Polano per certi suoi affari ha dovuto trattenersi durante la sua permanenza di quattro ore in detta città.

Tanto per amor del vero.

— Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 20.45 penultima rappresentazione cinematografica con proiezioni di tutta novità. Notiamo: *I tesori del mare, Ladri di biciclette, Angosciosa comunicazione.*

Domani ultima rappresentazione.

— Nozze Lucchi, Bovi-Campeggi.

La compagnia di operette che agisce al nostro Vittorio Emanuele oggi è in festa.

Il maestro di musica Alfredo Lucchi di Pisa ha impalmato la gentile signorina Bovi-Campeggi, artista di canto, di Aviano (Polesine).

Tutti gli artisti della compagnia accompagnarono i novelli sposi in Municipio.

Fungevano: da Ufficiale dello Stato civile l'assessore Conti; da testimoni, il signor dott. Virginio Doretti ed il signor Angelo Del Negro impiegato municipale.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di De Nardo di S. Maria la Longa: Antonio Beltrame L. 1;

di Gori cav. Giacomo: Viezzi Enrico lire 2;

di Joppi Antonio: Pietro Pauluzza L. 1;

di Savio Umberto; Lugo Enrico L. 1;

di Pico Eleonora: Dorta Pietro L. 1, Antonini Giacomo 1, Pietro Pauluzza 2, Gori Giuseppe 2, Ditta Paolo Gaspardis 1, Bosero Augusto 3, Morelli Lorenzo lire 1;

di Pangrazio Virginia: Morelli Lorenzo lire 1;

di Puppa Antonio: Dorta Pietro L. 1;

di Giacomo Della Savia: Giacomo Malagnini L. 2, Fabris Giuseppe e famiglia lire 1;

di Bearzi Anna v. Belgrado: Ditta Paolo Gaspardis L. 1;

di Grassi Giuseppe: Famiglia avv. Levi lire 2, Morelli Lorenzo e famiglia 1;

di Rizzi Maria: Bosero Augusto L. 2.

— Ricreatorio festivo udinese

Questa sera alle ore 8.30 avrà luogo la prima recita dell'operetta *La Gran Via,* diretta dall'egregio maestro Luigi Cuoghi.

Le ultime prove lasciano prevedere un ottimo successo.

Ricordiamo che la stessa operetta, l'anno scorso recitata anche da ragazzetti, riuscì pure a strappare vivissimi applausi ed a guadagnarsi la simpatia di quanti vi assistettero Si avverte il pubblico che niuno potrà avere accesso al teatrino, se non munito del regolare biglietto d'invito.

Servizio Radiotelegrafico.

Dalle ore zero del giorno 21 aprile 1906 alle 24 del giorno stesso tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggieri del piroscafo Pannonia della Società di Navigazione Conard Line.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Gibilterra.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

— Teatro V. Emanuele.

Questa sera alle ore 20 30 la compagnia d'operette Bovi-Campeggi rappresenterà *Il venditore di uccelli* musica di Heller.

Domani due rappresentazioni: la prima alle ore 16, con l'operetta *Santarellina* a prezzi popolari: la conda alle ore 20.30 con *Il venditore di uccelli.*

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Rivista Settimanale.

Grani.

Minore attività nell'ottava scorsa sui mercati granari; e così in generale sulle altre piazze, dovunque con ribassi nei prezzi.

Frumento. Continuando le domande limitatissime, i prezzi si mantengono fiacchi. Fu pagato da L. 25.80 a 26 il quintale.

Granoturco. Le offerte insistenti di questi ultimi giorni hanno portato nuovi ribassi in granoni tanto esteri che nostrani.

Si quotò da L. 11.75 a 12.50 l'ettolitro il cinquantino; da L. 13.— a 13 50 il comune nostrano; da L. 14 a 14.50 il fino.

Segala. Prezzi elevatissimi, causa la scarsità del disponibile. Fu pagata da L. 22.50 a 23.— il quintale.

Avena. Anche in avene i detentori sforzano le vendite facendò perciò facilitazioni nei prezzi.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 19-20 il quintale fuori dazio l'estera; da L. 20,50 a 21, la nostrana; a L. 22, a 22,50 la pugliese.

Bovini.

I mercati bovini nella precedente settimana hanno preso un orientamento di maggiore sostenutezza, ciò che rese possibile ai venditori di spuntare prezzi migliori. Non crediamo però, che, passate le feste, altrettanta sostenutezza abbia a riscontrarsi.

La maggior parte dei miglioramenti infatti si ebbero in buoi grassi per macello, massime per le qualità fine ciò che si spiega con la ricorrenza della Pasqua.

Nondimeno, anche in animali da lavoro le domande furono soddisfacenti, con prezzi ben tenuti.

Non tanto buoni invece gli affari per allevamento.

Nei vitelli da latte maturi per macello, si ebbero numerosi affari, perchè il distacco tra le pretese dei venditori e le offerte dei compratori non era molto forte, così che si può dire entrambe le parti contraenti rimasero soddisfatte.

Qui diamo gli estremi delle quotazioni al quintale a peso morto degli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana con tara del 7 per cento.

Buoi	da	L.	150	a	158
Vacche	»	»	125	»	140
Vitelli	»	»	95	»	105

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Presiede il giudice Solmi; giudici Antiga e Cano Serra; P. M. Torresini; canc. Febeo; difensore Driussi,

Rapina.

Abbiamo ieri pubblicato l'atto d'imputazione riferentesi a questo processo a carico di Sturma Domenico fu Domenico contadino di Chialminis (Nimis).

Nel suo interrogatorio, l'imputato dice che in tutto il giorno non vide il Concig. Siccome in quella sera non si sentiva bene si coricò verso le ore nove. Più tardi la moglie venne a chiamarlo dicendogli che era venuto il Concig Giovanni e che chiedeva di lui, interessandogli di parlargli. Egli si alzò e chiestogli che cosa volesse, l'altro gli disse:

— Fammi il piacere, di prestarmi un staffetto (pantofole di montagna), perchè l'ho perduto, e così non posso rincasare.

— Glielo diede, e dovette anche calzarglielo, perchè il Concig non n'era capace, tale sbornia si era presa! Anzi egli si riutò di portargli vino, osservandogli che aveva bevuto ad esuberanza.

Pres. Siete creditore del Concig?

Acc. Sissignor: di 52 lire, per vino.

Pres. E perchè volete che il Concig faccia voi tale accusa?

— Non lo so...

Nega recisamente di essere stato lui ad aggredire il Concig, ed aggiunge che furono sempre amici, diversamente non gli avrebbe nemmeno accordato il credito. Siccome poi in quei giorni il Concig andava vendendo la sua piccola sostanza, e sapendo che aveva incassato dei denari naturalmente gli richiese il pagamento; l'altro gli rispose che l'avrebbe pagato... subito che poteva.

Pres. Venne in quella sera all'osteria Mauro Giacomo?

— Sì, era assieme ad altre persone ed avevano anche una discussione animata fra loro.

Il querelante è all'estero.

Si dà lettura della sua deposizione. Vi narra che venne all'osteria ordinò mezzo litro che gli fu servito, poi chiese dello Sturma. Veduto abbasso questi, richiamò il suo stafetto; sostiene di essere stato lo Sturma a fermarlo a 200 metri circa distante dall'osteria dove si era appostato ad attenderlo; che gli puntò la rivoltella al petto e gli strappò il portafoglio e l'orologio, perchè voleva pagarsi del credito.

Egli può negare fino che vuole — soggiunge il Concig nella deposizione; — ma io lo riconobbi, perchè era chiaro di luna. Egli sapeva ch'io avevo i danari e perciò mi fece quel brutto tiro.

Anche in un secondo interrogatorio il Concig confermò questo racconto.

Giusto Agostino rimase all'osteria Sturma sino alle ore 10 e vide l'oste salire in camera.

Pres. Anche veduto a venire all'osteria il Concig?

— Sissignor; ordinò e bevette mezzo litro e non era ubbriaco.

Conferma il resto, come nell'accusa: la richiesta dello staffetto, per esservi stato presente; l'aggressione per averne udito il racconto dal Concig, l'indomani.

Cramaro Giacomo si trovava all'osteria qualche ora prima col Concig, il quale ripetè più volte la frase:

— Che superbia che hai, per avere un'osteria ad uso ghetto!.. l'altro risposegli.

— Paga il tuo debito, e non pensare al ghetto.

Sturma Luigi, altro oste, viene a dire che, due giorni prima del fatto, cambiò al Concig un biglietto da 100 lire.

Concig Felicita sorella del presunto derubato non sa dire altro che *sì*; e di aver veduto i soldi al fratello. Questi non le raccontò nulla.

Seguono parecchi altri testi, che dicono bene dell'imputato.

Revelant sacerdote Valentino, Curato di Chialminis, fra altri, il quale da molti anni si trova in quella frazione, dice di non aver mai udito dire nulla a carico del Sturma, il quale è beneviso da tutti perchè un galantuomo; e che tutti credono che sia una fantasticheria inventata dal Concig quella della rapina. Il Concig lo conosce poco, perchè sempre assente; sa per altro che sciupò il suo per bere.

Il rappresentante dell'accusa, dottor. Torresini, dopo un diligente esame delle risultanze di causa, conchiude domandando che lo Sturma sia assolto per non provata reità.

Il difensore avv. Driussi, deplorando che il suo rappresentato, per una falsa accusa, abbia già sofferto 73 giorni di prigione; lo vuole assolto per non avere commesso il fallo.

Il Tribunale gli dà ragione.

Le frasche valevano 10 centesimi.

Cossarini Luigi di Giuseppe di Bonzicco (Dignano) fu processato dal Pretore di S. Daniele perchè imputato di furto di quattro frasche secche raccolte in aperta campagna. Il Pretore di San Daniele lo assolse per inesistenza di reato. Contro questa sentenza appellò il Procuratore del Re di Udine.

Dopo la difesa dell'avv. Driussi il Tribunale assolve l'imputato per non provata reità.

Le frasche valevano 10 centesimi... forse meno. Quanto costarono i due processi?..

L'appello del signor Caffaro Delfino.

Caffaro Delfino, Agente di emigrazione è appellante contro la sentenza del Pretore del I. Mandamento che lo condannava per contravvenzione alla legge sull'emigrazione, ad un giorno di reclusione e 50 lire di multa.

L'avv. Driussi, nella sua arringa, non sottace che il Caffaro è perseguitato da qualche sua concorrente e che altre due volte fu processato ed assolto; e dimette anche le copie delle sentenze. Confida quindi che il Tribunale farà anche questa volta giustizia.

Il P. M. si rimette al Tribunale;

Questo conferma la sentenza del Pretore; però applicò per diciotto mesi il beneficio della legge Ronchetti. L'appellante dovrà pagare anche le spese di seconda istanza.

Tribunale di Pordenone.

Furto di « borre ».

Zuccato Marco di Isidoro di anni 42 residente a Cavasso Nuovo è imputato di furto.

Essendo stata rubata una catasta di legna (borre) di proprietà Zatti Eugenio, e siccome i sospetti del furto caddero sul prevenuto, il Brigadiere dei RR. Carabinieri di Maniago eseguì una perquisizione nella sua casa e in una soffitta della stessa rinvenne alquante « borre » con la marca dello Zatti.

Alle contraddizioni dello Zuccato sulla provenienza di quella legna, il Brigadiere credette di dichiararlo in arresto, e lo condusse nelle carceri di Maniago.

Comparso ieri davanti i magistrati, si fa difendere dall'avv. Ciriani dott. Peter.

Il danneggiato Zatti dott. Eugenio s'è costituito P. C. con l'avv. Cavarzerani dott. Gio. Batta, il quale, dopo l'escussione dei molti testimoni, prende la parola e rileva la colpabilità dello Zuccato.

Dopo il P. M. il difensore Peter dott. Ciriani fa un'arringa calorosa e brillante; ma la responsabilità del prevenuto pare troppo manifesta, perchè il Tribunale lo condanna ad 1 mese di reclusione, ordinando la restituzione della legna.

CORTE D'APPELLO.

Dall'assoluzione alla condanna.

Verzegnassi Antenore, d'anni 41 segretario comunale ed ufficiale postale di Montenars, fu assolto dal Tribunale di Udine dall'accusa di avere soppresso una lettera ordinaria diretta il 5 settembre 1905 dalla direzione del *Giornale di Udine* all'usciere del conciliatore di quel Comune, ed una lettera raccomandata, spedita il 18 febbraio 1906 dal giornale stesso, a persona del luogo; nonchè di avere per parecchi anni consecutivi obbligato coloro, i quali si recavano a denunciare nel suo ufficio nascite e morti, a pagare una retribuzione variabile tra i cinquanta centesimi e le due lire, e gli esercenti una piccola tangente di L. 1.20 ciascuno per la rinnovazione annuale della licenza.

Il Tribunale aveva giudicato essersi maturata la prescrizione.

Il P. M. però ricorse in appello, e la Corte di Venezia gli diede ragione condannando il Verzegnassi a giorni 58 di reclusione L. 116 di multa, mesi 3 di interdizione dai pubblici uffici. Gli accordò nonpertanto la legge del perdono, disponendo che non sia fatta annotazione della pena sul casellario.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il disastro in California

Agli estesi particolari pubblicati ieri, in tutta l'edizione, abbiamo aggiunto per l'edizione della Carnia (essendosi capitato all'ultimo momento) un dispaccio sulla distruzione della città di Santa Rosa, dove si ripeterono gli stessi flagelli che distrussero San Francisco.

Ulteriori notizie ci portano i particolari raccontati da un viaggiatore proveniente da Santa Rosa in automobile, miracolosamente scampato alla catastrofe e rifugiatosi a Oakland, città che sorge di rimpetto a S. Francisco. Il profugo crede che, in seguito al terremoto ed all'incendio, vi siano più di 500 morti a Santa Rosa; altri dicono che ascendono a 1000.

***

Telegrammi da San Francisco confermano la completa distruzione della città. Il fuoco si estese anche ai suburbi.

Si hanno particolari di episodi strazianti, a San Francisco, nella confusione e nel dolore.

Mentre l'acqua manca e fu esaurita anche la dinamite; non mancano i liquori e la birra, sì che molti si ubbriacarono e alcuni soldati si sono avventati colla baionetta in canna contro la folla!

Parecchi spogliatori di cadaveri furono uccisi dai soldati.

I depositi temporanei di cadaveri improvvisati in diversi luoghi furono preda delle fiamme.

Centinaia di cadaveri giacciono ancora insepolti.

La squadra americana del Pacifico ricevette l'ordine di recarsi a San Francisco a cooperare al seppellimento in mare dei cadaveri, allo scopo di prevenire la pestilenza.

Roosevelt ha rivolto un appello a tuti i cittadini, perchè concorrano ad alleviare i danni della catastrofe. (**Vedi ultima ora**).

Prodromi di guerra sociale in Francia.

Le notizie che giungono dalla Francia sui disordini causati dai minatori scioperanti, sono sempre più torbide.

Presso Lens, a Essandin gli scioperanti hanno saccheggiato un gran numero di case e botteghe di fornai svaligiandole completamente. Assalirono le casa del vicedirettore della compagnia Lievin.

Nel pomeriggio di ieri 500 scioperanti attaccarono a Sallaumines una pattuglia di gendarmi che dovette usare le armi. Migliaia di minatori tentarono di sequestrare il generale Jaquelt; ma il piano fu sventato.

Nel villaggio di Haveluy volevano invadere una fiera, per saccheggiarla. I gendarmi resistettero. I rivoltosi allora elevarono barricate e assalirono i gendarmi impotenti a difendersi. Parecchi furono accoltellati; molti fatti prigionieri. Due squadroni di cavalleria accorsi, furono sopraffatti. Tre arrestati furono strappati; un capitano, un sottoufficiale e parecchi soldati caddero gravemente feriti; un ufficiale è morto.

Gli scioperanti, ammassatisi poi sopra un'altura, lanciarono grossi sassi contro la cavalleria.

Molti soldati furono feriti.

Una banda di scioperanti che veniva da Demain fermò un treno al passaggio di Main.

La cavalleria che li affrontò fu accolta da una grandine di pietre; vi sono molti feriti gravemente.

— A Lens un gruppo di scioperanti saccheggiò il mecato, facendo man bassa su tutto. I soldati, che furono presi a sassate, dovettero far uso dell'arma bianca. Giunsero anche qui rinforzi.

— A Lorient, tutti i negozi sono chiusi.

Da Denain si annuncia che da 5 a 6 mila scioperanti rizzarono barricate.

(Vedi ultima ora).

Linda Murri sull'orlo del sepolcro.

I giornali l'« Avanti » e il « Tempo » si preoccupano vivamente dello stato di Linda Rurri in carcere, la sua salute è tanto scossa che non potrà vivere più d'un mese.

La nefrite, di cui Linda era affetta, ha fatto passi da gigante. L'esame rilevò che all'albumina si aggiunge l'esquamazione dei reni. L'ammalata è dematosa; è impossibilitata a muoversi e non vuol più saperne di rimedi e di cibo. L'esaurimento fa rapidi progressi. La Linda, che nei primi giorni dopo la sentenza della Cassazione era ancora sostenuta dalla stessa nervosità che dà forza ai disperati; è caduta in uno stato di depressione profonda, contro il quale non reagisce.

Il « Tempo » dice che i medici hanno fatto una relazione in proposito che in possesso del Ministero.

L'*Avanti* si augura che possa almeno un'ora prima della morte aver la consolazione di abbracciare i suoi figli in sua casa.

ULTIMA ORA.

La grave situazione in Francia.

Particolari sugli scontri

LILLA, 21. Mentre gli scioperanti venivano da Denain ad Haveluy incontrarono uno squadrone di dragoni e lo circondarono. Il capitano ed alcuni soldati furono feriti gravemente; altri leggermente.

Gli scioperanti, padroni della situazione, si recarono ad Haveluy, dove ove avrebbero saccheggiato alcune case.

Dinanzi al pozzo di Haveluy incontrarono di nuovo lo stesso squadrone, che si era riformato. Caddero anche qui colpiti un capitano, un maresciallo di alloggio e sette soldati.

Giunsero gendarmi a rinforzare le truppe. Chiesersi nuove truppe.

LILLA, 21. — Gli scioperanti che da Denain marciarono sopra Haveluy, erano da cinque a 6000 e volevano fare una dimostrazione contro 200 compagni che non avevano abbandonato il lavoro. Durante il conflitto, due capitani e dieci soldati di cavalleria rimasero feriti; un sottufficiale, gravemente ferito, fu trasportato a Valenciennes.

Parecchi cavalli furono crivellati da coltellate.

LENS, 21. — In città regna relativamente la calma; qualche assembramento fu disperto.

Il cataclisma di S. Francisco

Il tormento della fame

Tra il fragore della battaglia.

OAKLAND, 21. — Un profugo da Sanfrancisco fece il seguente racconto commovente:

Una folla di persone affamate assediava gli ultimi negozi di commestibili ancora aperti nei quartieri dell'ovest risparmiati dall'incendio. In uno di essi il solo sacco di noci che vi fu trovato fu disputato a pugni! Cento lire pagaronsi per un pezzo di pane.

Alle ore 8 di iersera, giovedì, non eravi via di mezzo da mangiare nelle trattorie.

Circa 200.000 persone lottavano per fuggire. Numerosi fanciulli, perduti tra la folla, non furono più ritrovati dai parenti. I carettieri chiedono 50 dollari per dare il più piccolo aiuto a caricare il bagaglio! La lotta contro il fuoco nell'avenue Vann Ness sembrava una battaglia. L'artiglieria che fu adoperata per fare crollare le case, confondeva i suoi colpi col rumore degli scoppi di dinamite.

A Oakland le botteghe si chiusero per mancanza di derrate.

Notizie dai dintorni confermano la grave immensità del disastro.

Nell'asilo degli alienati ad Aguey 55 ricoverati rimasero morti, 120 feriti.

Tra il personale vi furono 11 morti e 20 feriti,

Il Presidente della Università di Stanfod calcola a quattro milioni i danni sofferti dagli edifici universitari.

Il pericolo esiste sempre.

SAN FRANCISCO, 21. Non hassi ora molta speranza salvare le belle case di abitazione del quartiere all'ovest dell'Avenue Valness. I pompieri fanno sforzi eroici. L'Acqua ora è più abbondante, ma tutt'altro che sufficiente ad arrestare il fuoco. Il calore è così intenso che le case presso il focolare dell'incendio divennero infiamabilissime. Esse spariranno rapidissimamente, appena le fiamme le raggiungeranno.

SAN FRANCISCO, 21. — Gran parte del quartiere delle abitazioni private potrà salvarsi, se si riuscirà a sbarrare il passaggio alle fiamme che vengono dall'ovest Nondimeno a mezzanotte il cielo era ancora rosso per i sinistri bagliori delle fiamme che vi si riflettevano.

Come 300,000 dolenti passarono la notte

SAN FRANCISCO, 21. — La città sembra ora sfuggire alla distruzione completa. Le fiamme, dopo avere devastato, il quartiere degli affari e il quartiere degli operai nonchè i bei quartieri delle abitazioni private, si arrestarono all'Octavia Street e all'Avenue Vann Ness.

Delle 300,000 persone senza ricovero, due terzi passarono la notte nel parco Golden, nelle colline sulle spiaggie, in accampamenti improvvisati. Migliaia di profughi si ricoverarono ad Oakland, a Berigoley.

Quivi le donne dormirono sotto tende, gli uomini all'aria, sulla paglia, nelle chiese, nelle cappelle, trasformate in dormitori. Il numero dei morti è sempre sconosciuto.

Attendonsi acqua, viveri; cominciano ad arrivare medici, infermieri con tende.

Le compagnie dichiararono che pagheranno immediatamente le assicurazioni contro l'incendio e contro il terremoto; ciò che porterà una somma di 110.000.000 di dollari (550.000.000 di lire) a San Francisco, e permetterà la ricostruzione degli immobili distrutti.

Notizie migliori

Le speranze rinascono.

NEWYORK, 21. — La compagnia telegrafica della Western Union annuncia che il fuoco a S. Francesco si è arrestato all'Ectavia Street, nel quartiere delle abitazioni private.

L'incendio continua al Telegraph Hill ma è separato mediante un largo spazio dai quartieri incolumi. Probabilmente non progredirà da questa parte.

I soccorsi

Le autorità proibiscono fino a nuovo ordine la distribuzione di biglietti agli emigranti diretti a San Francisco.

La federazione nazionale delle chiese ha ordinato che domani si facciano collette in tutte le chiese. Le offerte si invieranno alla Croce Rossa di Washington, che le distribuirà ai danneggiati.

S'invocano urgenti soccorsi.

DENVER, 21, Il sindaco ricevette il seguente telegramma dal governatore della California:

Tredicimila persone a San Francisco sono prive di viveri.

La vostra città potrebbe inviarci provvigioni di cui si ha bisogno grande.

Organizzasi un treno di soccorso.

Montico. Luigi gerente responsabile

Le sorelle Luigia Bassi ved. Amarli e Adelaide, le nipoti Pia, Livia ed Elena Amarli con i rispettivi mariti dott. Edoardo Quaglia, dott. Giovanni Petrucco e dott. Giuseppe Rovere, e i pronipoti partecipano la morte della loro

GIUDITTA BASSI

avvenuta iersera alle 17 1/2.

Udine, li 21 aprile 1906.

I funerali avranno luogo domattina, alle 8, partendo da via del Ginnasio, 5.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Alle ore 11 di ieri spirava nell'età di 77 anni, dopo lunga malattia

Giuseppe Tenca-Montini

Maggiore del R. Esercito a riposo
Cav. della Corona d'Italia
e dei S. S. Maurizio e Lazzaro

La vedova i figli e la nuora desolati ne danno il triste annunzio ad amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 aprile 1906.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4.30 pom. movendo dalla casa in via Liruti N. 12.

Luigi Tomadini

Viale circonvallazione fra le porte Grazzano e Venezia

Fabbrica **pali vuoti in cemento armato brevettati** per sostegno di viti, per pallizzate e altri usi agricoli. Si fabbricano di vari spessori e lunghezze. Hanno grandissima durata ed offrono sui pali soliti di legno, vantaggi indiscutibili economici e anche di genere agricolo, non essendo ricettacolo di insetti dannosi.

Fabbrica inoltre **quadrelli** per pavimenti, a vari disegni e colori e ogni altro oggetto in cemento.

Non adoperate più tinture dannose

Ricorrete all'insuperabile Tintura Istantanea

R. Staz. speriment. agraria di Udine

I campioni della Tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato e altri sali di argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio, nè altre sostanze minerali nocive.

13 gennaio 1901 — Il Direttore Prof. Nallino

Unico deposito per Udine presso il parrucchiere LODOVICO RE - Via Daniele Manin.

La Tintura fu premiata all'Esposizione campionaria di Roma con Medaglia d'oro.

Stabilimento bacologico Dott. V. Costantini in Vittorio Veneto

Premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo giapponese

1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese

Bigiallo - Oro cellulare sferico

Poligiallo speciale cellulare

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

"DANUBIO"

Società d'Assicurazioni

Fondata nell'anno 1867

Cap. Sociale **due milioni e 500000 lire** versate per intero

Fondi di Garanzia L. **30 milioni**

Pagamenti effettuati dalla Società **Lire 163 milioni**

Rami: **Incendio - Vita - Rotture Cristalli e Furti**

Tariffe mitissime - Condizioni di Polizza liberali.

Agente Principale

Sig. G. B. Cantoni

Udine - Via Savorgnana N. 17 - **Udine**

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - **Udine.**

Malattie degli Occhi diffetti della vista

Specialista Dr GAMBAROTTO

Via Poscolle n. 20 - Udine

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il terzo sabato e terza domenica d'ogni mese. — Visite gratuite ai poveri nei giorni di Lunedì e Venerdì ore 11 alla Farmacia Filippuzzi

CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

Ferro China Bisleri

Volete la Salute??

L'egregio D.r FRANCESCO PEPE, di Napoli, lo considera «il «preparato marziale «più facilmente assimilabile, utilissimo in special modo, «su convalescenti di malaria».

MILANO

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

NOCERA - UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»

F. BISLERI e C. - Milano

MALATTIE d'orecchie, gola, naso

D.r G. VITALBA Specialista

Visita tutti i giorni dalle ore 15 alle 17: **Venezia** Calle degli Avvocati 3900 — **Padova** Via S. Francesco N. 43: Visite martedì giovedì, sabato, dalle 10 alle 12.

Libreria Dante

UDINE - Via Mercerie 6 - UDINE

(fra Mercatovecchio e piazza Erbe)

Occasione opere ecclesiastiche storiche e letterarie

Natalis Alexandri, *Historia ecclesiastica* — Freppel, *Oeuvres polémiques* — Mattioli *Erbario* — Contenson, *Theologia Mentis et Cordis* — Sylveira, *Commentariorum in Textum Evangelicum* — Calmet, *Commentarius veteris et novi Testamenti* — Tirini, *Commentarius* — Calmet, *Dictionarium sacrae scripturae* — Ruperti, *Opera* — Ferraris, *Prompta Biblioteca etc.* — S. Bernardi, *Opera Omnia* — Graveson, *Opera Omnia* — Gregorii Papae IX, *Decretales* — Combefis, *Bibliotheca Patrum concionatoria* — Busano, *Institutiones Theologicae Dogmaticae* — Bail, *Summa conciliorum omnium* — L'advocat, *Dizionario storico* — Flavii Iosephi, *Opera* — Engel, *Universi Juris canonici* — Eusebii, *Opera* — Bergier, *Dizionario di Teologia* — Cantù, *Storia degli Italiani* — Thiers, *Storia del Consolato e dell' Impero* — *Storia della rivoluzione francese* — Prideaux, *Storia dei Giudei*. — Bibliografia Universale (65 volumi), Opere complete di Tacito, Livio, Polibio, Henrion, Bossuet, Cesari, Bartoli, Rollin, Calmet, Ventura, Plutarco, Byron, Raynal, Shakespeare, Morgagni, Pares, Vitruvio, Curzio Rufo, Vasari, Vecchiotti, Vincenzi, Canini, Passaglia, Millot, etc. etc.; prezzi moderati.

GIUSEPPE MALATTIA

Gio. Batta Cremese UDINE

subb. Villalta | Villa L. Cantoni

Fabbrica brevettata **Cinghie di trasmissione - Cavezzoni per cavalli**

Privilegio industriale. **Fornitura al R. Esercito. Cinghie sotto sella.**

ORECCHIO, NASO E GOLA

Dottor Putelli specialista

Consultazioni

a **VENEZIA, (S. Marco Calle Ridotto)** ore 11-12 e 3-5 p. Telefono n. 100

a **Pordenone**: (Albergo Quattro Corone, ore antimeridiane) il giorno 5 Maggio 1906

ENRICO PETROZZI & FIGLI

NEGOZIO PROFUMERIE - Via Cavour

Spugne per toeletta e bagno

Guanti a frizione e laniere

Forniture complete da toelette, necessaires ed altri oggetti per regalo

Ultima novità **Pettini decorati e lisci**

Saponi per Famiglia

Unici rappresentanti per il Veneto dell'

"Insuperabile perfezionata"

tintura vegetale per capelli e barba

GARANTITA INNOCUA - Si assume l'applicazione

Prezzi di massima convenienza

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La **NUOVA FONDERIA** è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI

BANCA COOPERATIVA UDINESE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale illimitato e Riserve a 31 dicembre 1901 Lire 321,076.17

(Via Cavour N. 24 — Casa propria)

La Banca fa le seguenti operazioni con soci e non soci:

interessi su depositi di danaro:

a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . } **3 1/2**

a Conto Corrente . . . . . }

a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* **4 0/0**

Netto di Ricchezz Mobile

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, interessi di favore.

N.B. I libretti sono tutti gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, seguente a quello del versamento.

Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5** a **6** 0/0 a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione.

Conti Correnti garantiti ed **antecipazioni su valori,** interessi a **5 5 1/2** 0/0.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Assegni gratuiti del Banco di Napoli.

Ing. C. Fachini - **Deposito Macchine ed accessori**

Via Bartolini 2 - UDINE - 1-40 Telef.

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata ditta d.r Piccinelli e C. di Bergomo

Tubi, pezzi speciali ed accessori

per l'impianto di fognature

e condutture d'acqua

Pavimenti resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi

Forniture industriali per fabbriche acido-solforico.

MATERIALE IMPERMEABILE

inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

Giuseppe Calligaris

UDINE, Via Palladio

Impianti di riscaldamento

Termosifone a vapore

Catologhi e progetti gratis.

SANTE DALLA VENEZIA

MICHELE SAMBUCO

Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco

UDINE Fabbrica Via di Mezzo N. 41 / Negozio Via Aquileia N. 29 **UDINE**

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per Birrarie e Caffè

Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi

Si eseguiscono ELASTICI di qualunque misura

Reti metalliche a Molla e a Spirale

DEPOSITO CRINE VEGETALE E MATERASSI

= = = PREZZI DI FABBRICA = = =

Rag. MARIO AGNOLI

Udine — Via Belloni N. 12

STUDIO DI RAGIONERIA

Lo studio assume qualsiasi lavoro in materia amministrativa e contabile, sia per aziende pubbliche che private e specialmente si occupa:

Costituzione e trasformazione di società commerciali.
Inchieste su amministrazioni pubbliche e private, revisione di bilanci.
Componimenti stragiudiziali di aziende dissestate.
Sistemazioni finanziarie e patrimoniali di aziende pubbliche.
Appuramento di residui.
Compilazione di riparti e piani di prestiti.
Consulenza amministrativa in base alle leggi e regolamenti in vigore.

Lo studio dispone di ottimo personale pel disbrigo sollecito delle pratiche.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

«Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anziché come queste disgustoso è gradevolissimo al palato.»

In tutte le Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Produttori P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

SECONDO BOLZICCO

Negozio Mercerie, Chincaglierie e Mode

PIAZZA MERCATONUOVO (S. Giacomo)

Grande assortimento in fiori artificiali

ULTIMA PRODUZIONE DI PARIGI

MERLI — NASTRI — GUARNIZIONI

TULLE — **d'alta novità** — IN SORTE

Camicie - Colli - Polsi - Cravatte

OMBRELLINI

Prezzi di assoluta convenienza

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, **suscitò l'invidia** di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed **imitazioni** della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione **sia** munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

PREMIATA SPECIALITA'

CATRAMYDON QUERENGO

Medaglia d'oro Padova 1900 - Medaglia d'oro Roma 1900

Guarisce mirabilmente: **Bronchiti, Tossi, Catarri e Postumi d'influenza.**

Diffidare delle fraudolenti imitazioni

Marca registrata — Vendesi presso **A. Manzoni e C.,** *Milano-Roma* e presso tutte le buone farmacie.

All'ingrosso presso **GUSTAVO SORANZO - Mestre**

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

F. COMAR & FILS & C.ie, PARIS. — FILIALE in Italia: MILANO, 28, via Larga ED IN TUTTE LE FARMACIE

REUMATISMI

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine 1906